

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

526.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 APRILE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

| | |
|-------------------------------------|--------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | IV-XII |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | 1-62 |

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| Missioni | 1 | Preavviso di votazioni elettroniche | 4 |
| Documenti in materia di insindacabilità ... | 1 | <i>(La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,05)</i> | 4 |
| <i>(Discussione – Doc. IV-ter, n. 77)</i> | 1 | Ripresa discussione – Doc. IV-ter, n. 77 .. | 4 |
| Presidente | 1 | <i>(Votazione – Doc. IV-ter, n. 77)</i> | 4 |
| Meloni Giovanni (comunista), <i>Relatore</i> ... | 1 | Presidente | 4 |
| <i>(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-ter, n. 77)</i> . | 3 | Sospiri Nino (AN) | 4 |
| Presidente | 3 | <i>(La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,10)</i> | 4 |
| Mancuso Filippo (FI) | 3 | Presidente | 4 |

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

| | PAG. | | PAG. |
|---|--------|---|--------|
| (Discussione — Doc. IV-ter, n. 78) | 5 | (La seduta, sospesa alle 13,15 è ripresa alle 16,45) | 18 |
| Presidente | 5 | Missioni (Alla ripresa pomeridiana) | 18 |
| Meloni Giovanni (comunista), <i>Relatore</i> ... | 5 | Ripresa discussione — A.C. 5858 | 18 |
| (Dichiarazioni di voto — Doc. IV-ter, n. 78) . | 5 | (Ripresa esame articolo 1 — A.C. 5858) | 18 |
| Presidente | 5 | Presidente | 18 |
| Cola Sergio (AN) | 5 | Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio dello svolgimento) | 19 |
| Meloni Giovanni (comunista), <i>Relatore</i> ... | 6 | Ripresa discussione — A.C. 5858 | 19 |
| (Votazione — Doc. IV-ter, n. 78) | 6 | (Ripresa esame articolo 1 — A.C. 5858) | 19 |
| Presidente | 6 | Presidente | 19, 28 |
| Disegno di legge: Perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (approvato dal Senato) (A.C. 5858) (Seguito della discussione) | 7 | Armani Pietro (AN) | 24 |
| (Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5858) | 7 | Berruti Massimo Maria (FI) | 23, 27 |
| Presidente | 7 | Boccia Antonio (PD-U) | 25 |
| (Esame articoli — A.C. 5858) | 7 | Colombo Furio (DS-U) | 36 |
| Presidente | 7 | Conte Gianfranco (FI) | 26, 28 |
| (Esame articolo 1 — A.C. 5858) | 9 | Manziona Roberto (UDR) | 36 |
| Presidente | 9, 16 | Molgora Daniele (LNIP) | 20, 22 |
| Armaroli Paolo (AN) | 12 | Pace Carlo (AN) | 31, 35 |
| Contento Manlio (AN) | 15 | Pace Giovanni (AN) | 21 |
| Giordano Francesco (misto-RC-PRO) | 13 | Pepe Antonio (AN) | 32 |
| Follini Marco (misto-CCD) | 14 | Piccolo Salvatore (PD-U) | 36 |
| Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> | 15 | Pistone Gabriella (comunista) | 28 |
| Molgora Daniele (LNIP) | 14 | Rubino Alessandro (FI) | 21 |
| Scoca Maretta (UDR) | 17 | Vito Elio (FI) | 37 |
| Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i> | 9 | (Esame articolo 2 — A.C. 5858) | 38 |
| Vigevani Fausto, <i>Sottosegretario per le finanze</i> | 10 | Presidente | 39, 41 |
| Vito Elio (FI) | 10, 11 | Armani Pietro (AN) | 43 |
| (La seduta, sospesa alle 12,10 è ripresa alle 13,10) | 17 | Ballaman Edouard (LNIP) | 44 |
| Presidente | 17 | Berruti Massimo Maria (FI) | 38 |
| Annunzio della revoca della nomina di un sottosegretario di Stato | 17 | Bonito Francesco (DS-U) | 51 |
| Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo | 17 | Giorgetti Giancarlo (LNIP) | 47 |
| Presidente | 18 | Leone Antonio (FI) | 42 |
| Aloi Fortunato (AN) | 18 | Lucidi Marcella (DS-U) | 49 |
| Chincarini Umberto (LNIP) | 17 | Pace Carlo (AN) | 45 |
| Rizzi Cesare (LNIP) | 18 | Pistone Gabriella (comunista) | 46 |
| | | Repetto Alessandro (PD-U) | 45 |
| | | Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U) | 51 |
| | | Rubino Alessandro (FI) | 39, 42 |
| | | Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i> | 38 |
| | | Vigevani Fausto, <i>Sottosegretario per le finanze</i> | 38 |
| | | Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i> | 52 |
| | | Vito Elio (FI) | 40 |

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|----------|
| <i>(Esame articolo 3 – A.C. 5858)</i> | 52 | Pisanu Beppe (FI) | 59 |
| Presidente | 56 | Selva Gustavo (AN) | 60 |
| Armaroli Paolo (AN) | 55 | Solaroli Bruno (DS-U), <i>Presidente della V</i> | |
| Repetto Alessandro (PD-U) | 53 | <i>Commissione</i> | 61 |
| Rubino Alessandro (FI) | 58 | Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i> | 59 |
| Targetti Ferdinando (DS-U), <i>Relatore</i> | 58 | Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i> | 59 |
| Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i> | 52 | Commissione parlamentare di inchiesta sul | |
| <i>(Esame articolo 4 – A.C. 5858)</i> | 59 | fenomeno della mafia e sulle altre asso- | |
| Presidente | 59 | ciazioni criminali similari (Annunzio della | |
| <i>(Esame articolo 5 – A.C. 5858)</i> | 59 | costituzione a seguito del rinnovo) | 62 |
| Presidente | 59 | Ordine del giorno della seduta di domani . | 62 |
| | | Votazioni elettroniche (Schema) | I-LXXXVI |

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quaranta.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-ter, n. 77, relativo al deputato Lumia.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito sui documenti in materia di insindacabilità all'ordine del giorno (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Lumia nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Lumia; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

FILIPPO MANCUSO, sottolineato il principio sotteso al caso in esame, che a suo giudizio potrà rappresentare un importante precedente nella giurisprudenza parlamentare, dichiara che voterà in modo conforme alla proposta della Giunta.

PRESIDENTE avverte che i gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,05.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,10.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-ter, n. 78, relativo al deputato Lumia.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Lumia nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta ed alle considerazioni svolte con riferimento al precedente documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

SERGIO COLA si dichiara favorevole alla proposta della Giunta, pur non condividendo le motivazioni ad essa sottese, in coerenza con l'atteggiamento sempre assunto su analoghe fattispecie.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*, precisa che nella relazione scritta si afferma semplicemente che il deputato Lumia si è astenuto da qualsiasi giudizio gratuitamente insultante.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3599: Perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (approvato dal Senato) (5858).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 7*).

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati, avvertendo che non sono stati pubblicati nel fascicolo gli emendamenti ri-

presentati per l'esame in Assemblea in contrasto con l'articolo 121, commi 2, 4 e 5, del regolamento.

Avverte altresì che la Presidenza ritiene ammissibile l'emendamento Leone 2. 65, riformulato con riferimento all'articolo 2, non più all'articolo 6, e del quale è stato chiesto il riesame in sede di ripresentazione degli emendamenti per l'esame in aula.

Dà quindi conto degli articoli aggiuntivi per i quali è confermato il giudizio di inammissibilità e degli emendamenti ritenuti ammissibili in quanto siano corredati dalle rispettive modalità di copertura degli oneri indicate nelle compensazioni presentate dai gruppi interessati (*vedi resoconto stenografico pag. 8*).

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 8*).

Passa infine all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, accetta gli emendamenti 1. 68 e 1. 69 del Governo; invita al ritiro degli emendamenti Volontè 1. 7, Pistone 1. 46, Volontè 1. 8, Piccolo 1. 44, Volontè 1. 11, degli identici Volontè 1. 12 e Giordano 1. 22, nonché dell'emendamento Volontè 1. 9, sui quali altrimenti il parere è contrario; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

FAUSTO VIGEVANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, si associa, raccomandando l'approvazione degli emendamenti 1. 68 e 1. 69 del Governo.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, preannunzia che il gruppo di forza Italia utilizzerà tutti gli strumenti regolamentari al fine di contrastare l'approvazione di norme recanti deleghe legislative al Governo; esprime quindi una viva protesta a tutela delle prerogative del Parlamento e denuncia l'atteggiamento arrogante del Governo e della maggioranza.

PRESIDENTE avverte che sull'intervento del deputato Vito darà la parola ad un deputato per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

PAOLO ARMAROLI, denunciato l'eccessivo ricorso alle deleghe legislative, oltre che l'indisponibilità del Governo ad adeguarsi alle pronunzie del Comitato per la legislazione, annunzia che il gruppo di alleanza nazionale non parteciperà alla votazione del provvedimento.

FRANCESCO GIORDANO osserva che il ricorso sistematico alla questione di fiducia, all'istituto della delega legislativa ed ai decreti-legge genera un allarme democratico relativo alle modalità di funzionamento del Parlamento: preannunzia quindi che, in assenza di un chiarimento, i deputati di rifondazione comunista non parteciperanno alla votazione degli articoli recanti deleghe al Governo.

DANIELE MOLGORA preannunzia che il gruppo della lega nord condurrà una dura battaglia nel momento in cui si passerà all'esame dell'articolo 11 del provvedimento, che prospetta una ipotesi « burla » di federalismo fiscale.

MARCO FOLLINI rivolge un appello alla Presidenza affinché si dia voce all'opposizione, in modo da non indurla all'assenza ed al silenzio.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, ritiene legittimo che il Governo chieda al Parlamento il consenso su provvedimenti recanti deleghe legislative e precisa che l'Esecutivo considera la questione di fiducia uno strumento eccezionale cui ricorrere a fronte di condizioni che, con riferimento al provvedimento in esame, al momento non sussistono.

MANLIO CONTENUTO, parlando per un richiamo alle disposizioni regolamentari che disciplinano l'ammissibilità degli emendamenti, ritiene che l'emendamento 26.8 del Governo e gli articoli aggiuntivi 12.04 del Governo e 25.01, 26.01, 34.01, 34.02 e 34.03 della Commissione siano inammissibili per estraneità di materia; invita pertanto il Presidente a far sì che le

norme in tema di ammissibilità delle proposte emendative valgano a prescindere dai presentatori delle stesse.

PRESIDENTE precisa che la valutazione sull'ammissibilità delle proposte emendative cui ha fatto riferimento il deputato Contento è tuttora in corso.

Indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Berruti 1.23.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 13,10.

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia la votazione dell'emendamento Berruti 1.23 alla ripresa pomeridiana della seduta, fissata per le 16,30.

Annuncio della revoca della nomina di un sottosegretario di Stato.

(Vedi resoconto stenografico pag. 17).

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

UMBERTO CHINCARINI fa presente la paradossale situazione determinata dal fatto che i competenti uffici ministeriali, al fine di acquisire elementi di conoscenza su tre atti di sindacato ispettivo concernenti la tutela del lago di Garda, da lui presentati, continuano ad interpellarlo nella sua contestuale qualità di sindaco di Peschiera del Garda.

FORTUNATO ALOI e CESARE RIZZI sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo. Sospende la seduta fino alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 16,45.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantatré.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che anche il gruppo della lega nord ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Berruti 1. 23.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE dà conto delle determinazioni assunte dalla Presidenza in ordine all'ammissibilità degli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati dalla Commissione e dal Governo (*vedi resoconto stenografico pag. 19*).

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo emendamento 1. 62.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Molgora 1. 62 e Carlo Pace 1. 34.

ALESSANDRO RUBINO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede una verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Carlo Pace 1. 33.

GIOVANNI PACE, illustra le finalità del suo emendamento 1. 54, ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giovanni Pace 1. 54.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo emendamento 1. 61.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Molgora 1. 61, Giordano 1. 13 e Carlo Pace 1. 35.

MASSIMO MARIA BERRUTI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 24.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Berruti 1. 24 e Carlo Pace 1. 38.

PIETRO ARMANI illustra il contenuto del suo emendamento 1. 47.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Armani 1. 47 e Giordano 1. 14 e 1. 15.

ALESSANDRO RUBINO, parlando sull'ordine dei lavori, sollecita nuovamente la verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE ricorda di aver già dato disposizioni in tal senso.

GIANFRANCO CONTE illustra le finalità degli emendamenti presentati dalla

sua parte politica al fine di reperire maggiori risorse e di consentire la riduzione del carico impositivo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Berruti 1. 25, Molgora 1. 66 e Giordano 1. 17.

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Volonté 1. 7; si intende che vi abbiano rinunciato.

MASSIMO MARIA BERRUTI illustra le finalità del suo emendamento 1. 26.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Berruti 1. 26.

GABRIELLA PISTONE ritira il suo emendamento 1. 46.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giordano 1. 18, fatto proprio dal deputato Vito.

GIANFRANCO CONTE illustra le finalità dell'emendamento Berruti 1. 27, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Berruti 1. 27.

GIANFRANCO CONTE illustra le finalità dell'emendamento Berruti 1. 28, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Berruti 1. 28, Carlo Pace 1. 37, Giordano 1. 16, Molgora 1. 65 e 1. 64 e Giordano 1. 19.

CARLO PACE illustra il contenuto del suo emendamento 1. 36, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Carlo Pace 1. 36.

ANTONIO PEPE illustra le finalità del suo emendamento 1. 51.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Antonio Pepe 1. 51, Pagliarini 1. 59, Possa 1. 52, fatto proprio dal deputato Alessandro Rubino, Pagliarini 1. 60, Carlo Pace 1. 43 e 1. 42, Pagliarini 1. 58, Berruti 1. 32 e Giordano 1. 20; approva quindi l'emendamento 1. 68 del Governo; respinge infine gli emendamenti Carlo Pace 1. 41, Giancarlo Giorgetti 1. 63 e Carlo Pace 1. 40.

CARLO PACE illustra il contenuto del suo emendamento 1. 39.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Carlo Pace 1. 39.

ALESSANDRO RUBINO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che sia disposto un ulteriore controllo delle tessere di votazione.

FURIO COLOMBO osserva che la parte politica cui appartiene il deputato Rubino è totalmente assente dall'aula.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Volonté 1. 8.

ROBERTO MANZIONE ritira il suo emendamento 1. 6.

ALESSANDRO RUBINO lo fa suo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Manzione 1. 6, fatto proprio dal deputato Alessandro Rubino.

SALVATORE PICCOLO ritira il suo emendamento 1. 44.

ALESSANDRO RUBINO lo fa suo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Piccolo 1. 44 e Volonté 1. 11, fatti propri dal

deputato Alessandro Rubino; respinge altresì gli identici Volontè 1. 12 e Giordano 1. 22, fatti propri dal deputato Alessandro Rubino.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Volontè 1. 9, fatto proprio dal deputato Alessandro Rubino; approva l'emendamento 1. 69 del Governo e, quindi, l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, accetta l'emendamento 2. 81 del Governo; propone l'accantonamento dell'emendamento 2. 82 della Commissione, dei subemendamenti ad esso riferiti e degli emendamenti Ballaman 2. 66, 2. 71, 2. 70, 2. 74, 2. 67 e 2. 68; invita al ritiro dell'emendamento Repetto 2. 43, degli identici Giovanni Pace 2. 23 e Repetto 2. 41, nonché degli identici Giovanni Pace 2. 25 e Volontè 2. 38 e degli identici Volontè 2. 35 e Dell'Elce 2. 19, dell'emendamento Repetto 2. 40 e degli identici Giovanni Pace 2. 24 e Volontè 2. 37; invita altresì al ritiro degli identici Repetto 2. 46 e Volontè 2. 36; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

FAUSTO VIGEVANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, si associa, raccomandando l'approvazione dell'emendamento 2. 81 del Governo.

MASSIMO MARIA BERRUTI illustra le finalità del suo emendamento 2. 13, espressivo dell'articolo 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Berruti 2. 13.

ALESSANDRO RUBINO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede un'ulteriore verifica delle tessere di votazione e respinge le valutazioni precedentemente formulate dal deputato Furio Colombo.

PRESIDENTE invita i deputati a non votare anche per conto di altri colleghi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giordano 2. 7 e Antonio Pepe 2. 29.

PRESIDENTE avverte che la Camera è in numero legale per deliberare computando anche il deputato Antonio Pepe.

ALESSANDRO REPETTO ritira il suo emendamento 2. 43.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giordano 2. 8.

ELIO VITO, parlando per un richiamo al regolamento, formula considerazioni critiche sull'interpretazione « originalissima » del regolamento testé applicata dalla Presidenza, osservando che nessun deputato può essere computato « figurativamente » due volte in una stessa votazione ai fini del raggiungimento del numero legale.

PRESIDENTE fa presente che il computo dei deputati « figurativi », cioè appartenenti ai gruppi che hanno chiesto la votazione nominale, potrebbe essere effettuato in modo ancora più sfavorevole per le opposizioni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Antonio Pepe 2. 30.

ANTONIO LEONE illustra le finalità del suo emendamento 2. 65 (*Nuova formulazione*).

ALESSANDRO RUBINO, parlando sull'ordine dei lavori, ritira la richiesta di votazione nominale avanzata dal gruppo

di forza Italia ed invita nuovamente il Presidente a ritirare le tessere di votazione i cui titolari risultino assenti.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Leone 2. 65 (Nuova formulazione), gli identici Berruti 2. 14 e Contento 2. 51, nonché gli emendamenti Antonio Pepe 2. 33, Frosio Roncalli 2. 63 e Giordano 2. 10.

PIETRO ARMANI illustra il contenuto del suo emendamento 2. 39.

EDOUARD BALLAMAN dichiara di sottoscrivere l'emendamento Armani 2. 39.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Armani 2. 39, nonché gli emendamenti Antonio Pepe 2. 31, Giordano 2. 11, Contento 2. 54, Berruti 2. 15 e Contento 2. 53, fatti propri dal deputato Alessandro Rubino.

ALESSANDRO REPETTO ritira il suo emendamento 2. 41.

CARLO PACE illustra il contenuto dell'emendamento Giovanni Pace 2. 23, di cui è cofirmatario.

EDOUARD BALLAMAN dichiara di sottoscrivere l'emendamento Giovanni Pace 2. 23.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Berruti 2. 16, fatto proprio dal deputato Alessandro Rubino, e Giovanni Pace 2. 23.

GABRIELLA PISTONE, illustrate le ragioni che l'hanno indotta a presentare il suo emendamento 2. 80, con rammarico

lo ritira, riservandosi di presentare un ordine del giorno che affronti la materia trattata dall'articolo 29 del testo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Contento 2. 52 e Carazzi 2. 48.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, gli emendamenti 2. 82 della Commissione e Ballaman 2. 66, 2. 71, 2. 70, 2. 74, 2. 67 e 2. 68 si intendono accantonati.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Armani 2. 27 e 2. 28, fatti propri dal deputato Alessandro Rubino.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità dei suoi emendamenti 2. 59 e 2. 61.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2. 59 e 2. 61 e Molgora 2. 58.

EDOUARD BALLAMAN, a nome del gruppo della lega nord, con il consenso del deputato Cavaliere, dichiara di fare suoi gli emendamenti Berruti 2. 17, Giovanni Pace 2. 25, Volontè 2. 38, Antonio Pepe 2. 34, Volontè 2. 35 e Dell'Elce 2. 19.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Berruti 2. 17, gli identici Giovanni Pace 2. 25 e Volontè 2. 38, nonché gli identici Volontè 2. 35 e Dell'Elce 2. 19, fatti propri dal deputato Ballaman; respinge altresì gli emendamenti Berruti 2. 18, fatto proprio dal deputato Alessandro Rubino, e Giancarlo Giorgetti 2. 60.

ALESSANDRO REPETTO ritira il suo emendamento 2. 40.

ALESSANDRO RUBINO lo fa suo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Repetto 2. 40 e Berruti 2. 20, fatti propri dal deputato Alessandro Rubino, gli identici Giovanni Pace 2.24 e Volontè 2.37, fatti propri del deputato Alessandro Rubino, nonché l'emendamento Berruti 2.21, fatto proprio del deputato Alessandro Rubino; respinge altresì la parte comune degli emendamenti Repetto 2.46 e Volontè 2.36, nonché gli emendamenti Molgora 2.57 e 2.49; respinge inoltre gli emendamenti Berruti 2.22 e Giordano 2.12, fatti propri dal deputato Alessandro Rubino.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento 2.81 del Governo.

(Segue la votazione — Poiché tre deputati segnalano alla Presidenza il mancato funzionamento del loro dispositivo di voto, dopo aver chiuso la votazione, il Presidente ne dispone l'annullamento).

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2.81 del Governo.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Berruti 2.01.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Berruti 2.01, fatto proprio dal deputato Alessandro Rubino.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, invita al ritiro degli identici emendamenti Molgora 3. 25 e Repetto 3. 18; esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Berruti 3. 6 e Giordano 3. 2, fatti propri dal deputato Alessandro Rubino, Molgora 3. 22, Berruti 3. 8, fatto proprio dal deputato Alessandro Rubino, Giordano 3. 3, nonché gli identici Giovanni Pace 3. 10, Leone 3. 16, fatti propri dal deputato Alessandro Rubino, e Repetto 3. 19.

ALESSANDRO REPETTO ritira il suo emendamento 3. 18.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Molgora 3. 25, Carlo Pace 3. 15, Leone 3. 17, Taradash 3. 20, fatto proprio dal deputato Alessandro Rubino, nonché l'emendamento Frosio Roncalli 3. 26.

PAOLO ARMAROLI, parlando per un richiamo all'articolo 46 del regolamento, ricorda i precedenti interventi del Presidente della Camera in tema di interpretazione di tale norma, concernente il computo dei deputati ai fini del numero legale, rilevando come essi appaiano non in sintonia con le decisioni assunte nel corso della seduta odierna.

PRESIDENTE, premesso che condivide le preoccupazioni manifestate in ordine all'eccessivo numero delle deleghe legislative, ritiene che la Costituzione vieti di considerare assenti i deputati presenti in aula al momento di una votazione; conferma inoltre che, a fronte di una presa di posizione politica, il Presidente consente l'allontanamento dall'aula dei deputati che hanno preannunziato tale intendimento.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Carlo Pace 3.13 e 3.14, Contento 3.24, Carlo Pace 3.12, Fino 3.11, Contento 3.23 e Giordano 3.4 e 3.5.

ALESSANDRO RUBINO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede un'ulteriore verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Berruti 3. 01 e 3. 03.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Berruti 3. 01 e 3. 03, fatti propri dal deputato Alessandro Rubino; approva quindi l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 5. 1 della Commissione.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 5. 1 della Commissione, nonché l'articolo 5, nel testo emendato.

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, chiarisce che la decisione dei gruppi del Polo di non partecipare alle votazioni non equivale ad una rinunzia al confronto parlamentare; considerato che tale posizione sarà confermata anche nel prosieguo dell'iter, chiede che la Presidenza garantisca l'esercizio dei diritti della minoranza e respinge le critiche rivolte a quest'ultima nelle ultime ore dal Presidente del Consiglio.

GUSTAVO SELVA, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, ribadisce il fonda-

mentale principio della sovranità del Parlamento e dichiara che il gruppo di alleanza nazionale intende proseguire nella sua battaglia politica volta ad impedire che il potere legislativo sia trasferito, senza alcun limite, al Governo.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*, informa che il Governo ha proposto di stralciare tre delle deleghe inserite nel cosiddetto disegno di legge collegato ordinamentale per l'occupazione e che, in sede di Comitato dei diciotto, sono state recepite numerose osservazioni del Comitato per la legislazione.

PRESIDENTE, in merito alla questione sollevata dal deputato Pisanu, fa presente che non potrà consentire pratiche ostruzionistiche in occasione di dichiarazioni di voto rese da deputati appartenenti ai gruppi che abbiano preannunziato di non partecipare alle votazioni.

Rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta ed avverte che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata al termine della seduta.

Annuncio della costituzione, a seguito del rinnovo, della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 62).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 28 aprile 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 62).

La seduta termina alle 19,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9,30.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Calzolaio, Cardinale, Corleone, Danese, Fabris, Maccanico, Malgieri, Mattioli, Melograni, Morgando, Rodeghiero, Salvati, Treu, Turco, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quaranta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-ter, n. 77)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Lumia (Doc. IV-ter, n. 77).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Lumia nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Meloni.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta, su richiesta della prima sezione civile del tribunale di Palermo, riferisce sull'applicabilità dell'articolo 68, della Costituzione in relazione ad una domanda di risarcimento dei danni avanzata nei confronti dell'onorevole Giuseppe Lumia dalla società « Il Carrubo » di Morello Giovanna e C. Sas. La signora Giovanna Morello agisce nella sua qualità

di socio accomandatario e legale rappresentante della società, nonché in nome proprio.

La società di cui si è detto è proprietaria di un fondo in comune di Trabia, per il quale ha presentato un piano di lottizzazione che veniva approvato dal consiglio comunale nel 1990 e convenzionato nel 1991. Successivamente, la società lottizzante predisponendo una variante al piano di lottizzazione, che veniva approvata dal consiglio comunale nel 1994. Tuttavia, l'amministrazione di Trabia non procedeva alla stipulazione dell'atto di aggiornamento della convenzione precedentemente stipulata, anche perché, a parte le sue intricate vicissitudini, il comune aveva assunto la decisione di preparare un nuovo piano regolatore generale. La società provvedeva allora a sottoscrivere un atto unilaterale d'obbligo, che veniva notificato al comune di Trabia. In seguito la società stessa riceveva una comunicazione dal nuovo sindaco, con la quale si rinviava la valutazione delle istanze di riconvenzionamento ad un periodo successivo alla «stesura del nuovo strumento urbanistico generale», comunicazione avverso la quale veniva proposto formale ricorso.

Ma, nel novembre 1997 comparivano sul quotidiano *Il Mediterraneo* di Palermo due articoli, a causa dei quali è stata avanzata la richiesta di danni di cui ci si occupa. Nel primo articolo, intitolato: «A Trabia ci sono lottizzazioni di mafia», in sostanza si sostiene che sarebbero state in atto manovre intese a ritardare l'adozione del nuovo piano regolatore al fine di far passare alcune lottizzazioni, nonostante vi siano state indagini della magistratura e un'ispezione dell'assessorato al territorio della regione conclusasi con la richiesta di «annullare» sia le lottizzazioni sia il vecchio strumento urbanistico. «Infatti — aggiunge l'autore dell'articolo, per corroborare la propria tesi — già lo scorso 27 marzo l'assessore aveva nominato un commissario *ad acta* per approvare alcune lottizzazioni». Annuncia, poi, che il deputato Lumia, insieme al sindaco di Trabia e a numerosi consiglieri regionali,

avrebbero tenuto una conferenza stampa per fare chiarezza sull'intera vicenda e per denunciare le omissioni e gli illeciti, puntando il dito sugli interessi mafiosi nel territorio di Trabia.

L'onorevole Lumia, come ben si vede, ha a che fare con quell'articolo esclusivamente perché viene indicato come uno di coloro che avrebbero partecipato ad una conferenza stampa, in cui si sarebbe parlato delle vicende urbanistiche del comune di Trabia.

Il secondo articolo, pubblicato due giorni dopo, rende conto dell'annunciata conferenza stampa, tenutasi nella sede della regione, e reca il titolo: «Il centro sinistra: la mafia insidia Trabia». Il concetto fondamentale espresso nell'incontro con la stampa è che forti interessi mafiosi si sono inseriti nella gestione del territorio di Trabia, ma, in particolare, per quanto riguarda gli aspetti che rilevano per questa Assemblea, si devono prendere in considerazione le frasi attribuite all'onorevole Lumia. Esse sono tre.

La prima è la seguente: «viste le continue illegalità che si susseguono ormai da anni nel territorio di Trabia chiederemo l'intervento della Commissione antimafia sia nazionale che regionale e denunceremo tanti fatti illeciti alla Procura della Repubblica». La seconda frase è la seguente: «il giro d'affari — se verrà dato il via alle lottizzazioni — sarà di 200 miliardi. Saranno costruite mille unità abitative per circa 2.400 nuovi abitanti. Tanti soldi che faranno gola ai due grandi latitanti della zona, Rancatore e Rinella». La terza frase è la seguente: «dietro queste lottizzazioni ci sono i Rinella, gli ex sindaci Di Vittorio e Vivinetto, entrambi citati nel provvedimento di scioglimento del comune per infiltrazione mafiose».

Per queste affermazioni, che la signora Giovanna Morello ritiene di gravità e valenza diffamatoria inaudite, vengono richiesti all'onorevole Lumia, citato insieme all'editore e al direttore responsabile del giornale, nonché all'autore degli articoli, 2,5 miliardi di lire per danni morali e materiali.

La Giunta osserva che l'onorevole Lumia si occupa di una vicenda politica assai tormentata e controversa, che riguarda il piano regolatore generale di Trabia. Il solo fatto che di tale questione si discuta da anni, che essa abbia suscitato controversie numerose e tuttora in corso tra privati e pubblica amministrazione, che abbia costituito l'elemento di maggior contrasto in un consiglio comunale che già era stato sciolto per infiltrazioni mafiose, che vari sindaci si siano dimessi, tutto ciò dimostra l'esistenza, nella società e nelle istituzioni, di uno scontro in cui la programmazione dell'uso del territorio assume rilevanza economica e politica essenziale, scontro cui la mafia non può certo essere disinteressata.

L'onorevole Lumia, deputato eletto in quei territori, è impegnato da tempo in numerose iniziative intese a denunciare l'esistenza di tali interessi mafiosi e a organizzare contro di essi una reazione delle forze democratiche. Egli è anche componente della Commissione antimafia, la quale ha svolto proprio a Trabia una visita nel corso del 1997, confermando così che in quelle contrade esistono ancora problemi legati all'attività della criminalità organizzata.

È difficile pensare che tale impegno possa essere considerato estraneo alla funzione parlamentare, la quale non può, in casi del genere, non svolgersi anche nei territori interessati, innanzitutto per rendere edotta l'opinione pubblica delle iniziative intraprese nelle istituzioni.

L'onorevole Lumia, peraltro, ha svolto tale attività con grande senso della misura, esprimendo le proprie opinioni politiche e astenendosi da qualsiasi giudizio gratuitamente insultante, come dimostrano le affermazioni da lui fatte nel corso della conferenza stampa e riportate precedentemente. Semmai, giudizi assai più pesanti e circostanziati si ritrovano in altre dichiarazioni rese da altri partecipanti a quella conferenza, nei confronti dei quali, curiosamente, non è stata promossa alcuna azione giudiziaria; tale circostanza lascia supporre che la causa

intentata contro l'onorevole Lumia sia rivolta proprio a paralizzare il suo impegno politico.

Per queste ragioni, la Giunta per le autorizzazioni a procedere propone all'Assemblea di dichiarare che i fatti per i quali è stata avanzata richiesta di risarcimento dei danni nei confronti dell'onorevole Lumia sono insindacabili ai sensi dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni
di voto — Doc. IV-ter, n. 77)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitterò della circostanza, costituita dalla duplice vicenda accaduta all'onorevole Lumia, per dire che essa — così come ho rappresentato in Giunta — esibisce una caratteristica che, nella elaborazione della giurisprudenza, tanto della Giunta quanto dell'Assemblea in questa materia, potrebbe solidificare un precedente importante.

Quanto alla dichiarazione di voto, essa è conforme alla proposta della Giunta, ma attraverso questo caso emerge la seguente questione di principio: posta la libertà del parlamentare in genere rispetto al più ampio spettro delle problematiche del paese e della politica, c'è tuttavia qualcosa — è questo il dato peculiare — che rende più ampia tale sfera di immunità, laddove si realizzi una connessione tra l'oggetto considerato nella manifestazione del parlamentare e la sua pertinenza territoriale o la sua specifica competenza culturale o politica. Non solo l'onorevole Lumia si è interessato di qualcosa che rientra nella sua libertà di parlamentare, ma tale li-

bertà è esaltata vieppiù in virtù del fatto che egli è un deputato del luogo in cui la questione da lui considerata si è materializzata. Dunque, potremmo ricavarne il seguente principio: ferma restando comunque la libertà costituzionale del parlamentare, quest'ultima è maggiormente tutelabile, si rivela maggiormente preziosa, quando la problematica affrontata riceva un rafforzamento, sia sotto l'aspetto territoriale sia sotto quello ideologico. A tale rafforzamento noi dobbiamo tenere in modo particolare, perché la libertà del Parlamento la si tutela in via generale, ma la si custodisce anche attraverso le ipotesi specifiche: è per questo che mi sono permesso di prendere la parola in merito ad un caso che, per il resto, è pacifico, ma che presenta, ripeto, una peculiarità della quale confido che in avvenire la Camera possa essere altamente avvertita.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,45).

PRESIDENTE. Avverto che i gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale hanno richiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico; decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,05.

Si riprende la discussione di documenti in materia di insindacabilità.

(Votazione - Doc. IV-ter, n. 77)

PRESIDENTE. Colleghi vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 77, concernono opinioni espresse dal deputato Lumia nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, desidero segnalare che il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sospiri.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,10.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio relativa al procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 77, sulla quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 77, concernono opinioni espresse dal deputato Lumia nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 326)

Votanti 325
 Astenuti 1
 Maggioranza 163
 Hanno votato sì ... 325).

(Discussione - Doc. IV-ter, n. 78)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Lumia (Doc. IV-ter, n. 78).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Lumia). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Lumia nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Meloni.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. Questo secondo caso che riguarda l'onorevole Lumia è assolutamente identico a quello precedente; cambia soltanto il soggetto che chiede il risarcimento del danno, ma lo chiede esattamente per lo stesso fatto, cioè la conferenza stampa, per il quale lo ha chiesto l'altro soggetto. Pertanto, con il suo consenso, Presidente, mi limiterei a far riferimento alle argomentazioni della precedente relazione e naturalmente alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni
 di voto - Doc. IV-ter, n. 78)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Il mio intervento ha una sola motivazione: dar conto di una coerenza e far sì che essa risulti a verbale, soprattutto per evidenziare l'incoerenza altrui. E vado subito al dunque. Se per un solo istante si dà corso alla lettura della relazione dell'onorevole Meloni, si noterà che l'onorevole Lumia è chiamato dalla parte offesa a rispondere in sede civile di fatti che, a mio modo di vedere, costituiscono in modo inequivocabile reato di diffamazione, quello stesso reato che è stato ritenuto tanto pesante da far meritare il voto per la sindacabilità nei confronti di altri deputati di questo Parlamento, in particolar modo nei confronti dell'onorevole Sgarbi.

Desidero sottolineare questo aspetto, che per la verità contrasta con il contenuto della relazione, per poi arrivare alla conclusione che nel caso di specie sussistono tutti i requisiti per dichiarare la insindacabilità.

Ebbene, il punto 3) della relazione è particolarmente illuminante: esso contiene un riferimento virgolettato alle dichiarazioni dell'onorevole Lumia. In relazione a questa vicenda, l'onorevole Lumia così si sarebbe espresso (sono corretto nel dire « si sarebbe espresso », perché si tratta del contenuto di una conferenza stampa riportato su vari quotidiani; dico « si sarebbe » perché ritengo che l'onorevole Lumia abbia potuto anche porre in forse questa affermazione, che è pesantissima ed è riportata virgolettata nella relazione): « dietro queste lottizzazioni ci sono i Rinella » - una famiglia di grandi latitanti mafiosi in Sicilia - « gli ex sindaci Di Vittorio e Vivinetto, entrambi citati nel provvedimento di scioglimento del comune per infiltrazioni mafiose ». Se tutto questo fosse stato prospettato all'autorità giudiziaria, ci saremmo trovati di fronte al

reato di calunnia, in quanto il concorso esterno in associazione mafiosa ai danni della Maria Grazia Morello non sarebbe assolutamente sfuggito a un solerte magistrato della procura palermitana. Invece, vi è una chiarissima attività diffamatoria nei confronti della predetta, in quanto quest'ultima viene indicata come una collusa con la famiglia di latitanti Rinella. Sono considerati poi collusi anche Di Vittorio e Vivinetto, sindaci di amministrazioni sciolte per mafia. Vorrei ricordare che il relatore Meloni scrive testualmente: « L'onorevole Lumia, pertanto, ha svolto tali attività con grande senso della misura, esprimendo le proprie opinioni politiche e astenendosi da qualsiasi giudizio gratuitamente insultante, come dimostrano le affermazioni da lui fatte nel corso della conferenza stampa e riportate precedentemente ». Se si sostiene che questo è un comportamento corretto e che il riferimento che ho richiamato non costituisce attività diffamatoria e non è insultante (io dico diffamatorio), non so quali comportamenti possano essere considerati tali.

Il discorso allora è diverso: è chiaro che l'onorevole Lumia, nel caso di specie, ha esercitato la funzione parlamentare, come componente della Commissione antimafia. Si è preoccupato, a seguito delle infiltrazioni mafiose, che questa vicenda potesse essere condizionata da un fatto illecito e, in particolare, da coinvolgimenti in attività mafiose.

Nel caso di specie, egli ha fatto il suo dovere di parlamentare, però ha commesso inequivocabilmente il reato di diffamazione. L'esimente è l'aver svolto quest'attività nell'ambito dell'esercizio delle funzioni di parlamentare.

Per la coerenza che ci deve sempre contraddistinguere, senza alcuna distinzione di carattere politico, sostengo che sussistono tutti i presupposti per non concedere l'autorizzazione a procedere. Non condivido assolutamente le motivazioni di cui ci stiamo interessando, che sono del tutto estranee al contesto processuale.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. Credo che quanto detto dall'onorevole Cola meriti una brevissima precisazione.

Vorrei, innanzitutto, osservare che il giudizio sull'equilibrio e la misura tenuti dall'onorevole Lumia è stato, se non ricordo male, abbastanza unanime in Giunta. Ma, a prescindere da questo, vorrei aggiungere che, laddove nella relazione è scritto che si è astenuto da qualsiasi giudizio gratuitamente insultante, non si vuole sostenere che manchi il reato di diffamazione (perché altrimenti non sarebbe neanche il caso di parlare dell'articolo 68 della Costituzione), ma che vi è una differenza profonda tra questo giudizio, che può anche essere diffamatorio, e l'insulto gratuito che invece, in altri casi, è stato in qualche modo valutato in quest'aula.

Intendo dire, onorevole Cola, che se qualcuno sostiene che lei ha collusioni mafiose, ciò può essere diffamatorio, ma è un giudizio politico. Se qualcuno, invece, dicesse che lei ha una faccia da maiale, come è successo in quest'aula, la cosa sarebbe gratuitamente insultante. Questa è la differenza, onorevole Cola.

SERGIO COLA. È molto più grave la diffamazione !

(Votazione - Doc. IV-ter, n. 78)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 78, concernono opinioni espresse dal deputato Lumia nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 335 |
| <i>Votanti</i> | 332 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 167 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 330 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 2). |

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3599 – Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (approvato dal Senato) (5858) (ore 11,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche del relatore e del Governo.

***(Contingentamento tempi
seguito esame – A.C. 5858)***

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 30 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 20 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 56 minuti;

forza Italia: 1 ora e 7 minuti;

alleanza nazionale: 1 ora;

popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 48 minuti;

comunista: 21 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

UDR: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 55 minuti, è ripartito, tra le componenti politiche costituite al suo interno, nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 11 minuti; verdi: 9 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; CCD: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 5 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 4 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 5858)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

Avverto che non sono pubblicati nel fascicolo gli emendamenti che, in contrasto con quanto stabilito all'articolo 121, commi 2, 4 e 5, del regolamento, non siano stati preventivamente presentati e respinti nella fase di esame in sede referente (ad eccezione di quelli riferiti alle modificazioni apportate al testo in sede referente) o siano stati in quella sede dichiarati inammissibili.

Avverto inoltre che la Presidenza ritiene di poter considerare ammissibile l'emendamento Leone 2.65, riformulato con riferimento all'articolo 2 e del quale è stato chiesto il riesame in sede di ripresentazione degli emendamenti per l'esame in Assemblea. Il corrispondente articolo aggiuntivo 6.01, già dichiarato inammissibile in Commissione finanze per estraneità di materia, introduceva una nuova forma di credito d'imposta sui

redditi delle persone, materia estranea al contenuto del presente disegno di legge. La nuova formulazione, viceversa, introduce un ulteriore principio e criterio direttivo per l'esercizio della delega al Governo in materia di redditi di impresa, con regime di tassazione separata, materia, questa, già contenuta nell'articolo 2.

Viceversa per i seguenti articoli aggiuntivi la Presidenza conferma la dichiarazione di inammissibilità già resa in sede referente, in quanto concernenti materie estranee al contenuto del disegno di legge collegato così come individuato dalla risoluzione di approvazione del documento di programmazione economica e finanziaria 1999-2001: De Benetti 11.02, che attribuisce al Governo una delega per l'introduzione di misure fiscali finalizzate, in linea generale, al miglioramento ed implementazione della tutela ambientale attraverso l'utilizzazione delle leva fiscale; tale materia, che non è stata prevista dalla risoluzione con la quale è stato approvato il DPEF 1999-2001 nell'ambito delle finalità assegnate al provvedimento collegato in materia fiscale, non è contemplata dal presente provvedimento che non contiene una normativa tributaria volta a perseguire organicamente tale finalità, ma che si limita a prevedere alcune norme, quale il comma 12 dell'articolo 6, in materia di esenzione agli effetti dell'IVA delle somme dovute ai comuni per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, riconducibili ad aspetti di specifica rilevanza ambientale; Piccolo 12.01 e Piscitello 12.02 e 12.03, tutti concernenti il regime di incompatibilità e di nomina dei giudici tributari, nonché il trattamento di indennità ad essi corrisposto, materia non contemplata dal presente provvedimento.

Avverto altresì che i seguenti emendamenti sono da ritenersi ammissibili in quanto siano corredati dalle rispettive modalità di copertura degli oneri da essi recati ed indicate nelle compensazioni presentate da ciascuno dei gruppi interessati e stampate in calce al fascicolo: Berruti 1.23, 11.17, 17.38; Cè 11.79, Contento 11.51, Giordano 11.11; Molgora 11.69 e 17.76 e Antonio Pepe 17.48.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo licenziato per l'Assemblea dalla Commissione di merito, con le seguenti condizioni:

all'articolo 2, sia soppresso il comma 7, in quanto, anche dopo le modificazioni apportate dalla Commissione di merito, risulta tuttora suscettibile di recare nuovi oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato, ancorché in misura ridotta rispetto alla formulazione del testo pervenuto dal Senato;

all'articolo 2, sia soppresso il comma 14, mediante l'approvazione dell'emendamento 2.81 del Governo, in quanto suscettibile di recare nuovi oneri finanziari non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

l'articolo 5 sia modificato mediante l'approvazione dell'emendamento 5.1 della Commissione, così da assicurare la copertura finanziaria dell'onere derivante dal medesimo articolo 5;

l'articolo 11, comma 6, sia modificato mediante l'approvazione dell'emendamento 11.90 della Commissione, così da assicurare la copertura finanziaria dell'onere derivante dal medesimo comma;

all'articolo 28, comma 2, siano aggiunti, infine, i seguenti periodi: « I relativi schemi di decreti legislativi sono trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari, ivi comprese quelle competenti per gli effetti di carattere finanziario, almeno sessanta giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio della delega. Le Commissioni parlamentari si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. »;

dopo l'articolo 33, sia introdotto l'articolo aggiuntivo 33.01 della Commissione, che prevede che gli schemi di decreti legislativi predisposti dal Governo in at-

tuazione delle deleghe previste dal provvedimento siano corredati di relazione tecnica sugli effetti finanziari;

e con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di modificare, all'articolo 1, comma 1, lettera a), il riferimento alle «imposte sui redditi autoliquidate», la cui portata non appare immediatamente evidente, non risultando chiaro, in particolare, se risultino in esso ricomprese altre imposte oltre all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF);

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 2.82 della Commissione, il quale, pur configurando un ulteriore miglioramento, dal punto di vista degli effetti finanziari, del comma 7 dell'articolo 2, riducendo gli oneri da esso derivanti, non risulta tuttavia dotato di copertura dei predetti oneri; sull'emendamento Repetto 2.46 e sull'articolo aggiuntivo Berruti 2.01, che risultano in contrasto con la vigente normativa di contabilità generale dello Stato; sugli emendamenti Molgora 6.35 e 11.76, Giancarlo Giorgetti 11.60 e Molgora 13.5, in quanto recanti nuovi o maggiori oneri privi di idonea copertura finanziaria; sui subemendamenti Antonio Pepe 0.26.8.1 e Giovanni Pace 0.26.01.1, in quanto recanti nuovi o maggiori oneri privi di idonea copertura finanziaria; nonché sulle compensazioni rifondazione comunista n. 8 e misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa n. 2, in quanto, mirando ad assicurare la copertura finanziaria di nuovi o maggiori oneri a carico di stanziamenti iscritti nel bilancio dello Stato in gestione, risultano in contrasto con la vigente normativa di contabilità nazionale;

PARERE FAVOREVOLE

sulle compensazioni UDR n. 1 e misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa n. 1 e n. 3, a condizione che, in caso di approvazione di emendamenti ai quali forniscano copertura finanziaria, siano

riformulate nel senso di prevedere la riduzione delle autorizzazioni di spesa recate dalle leggi iscritte nella tabella C della legge finanziaria per il 1999, per un importo complessivo corrispondente all'onere da coprire; nonché sulla compensazione rifondazione comunista n. 4, a condizione che, contestualmente all'approvazione di emendamenti ai quali fornisca copertura finanziaria, sia verificata l'effettiva capienza residua degli accantonamenti del fondo speciale di parte corrente iscritto nel bilancio in gestione considerati dalla compensazione stessa;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti e sulle restanti compensazioni contenuti nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5858)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5858 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Berruti 1.23, Molgora 1.62, Carlo Pace 1.34 e 1.33, Giovanni Pace 1.54, Molgora 1.61, Giordano 1.13, Carlo Pace 1.35, Berruti 1.24, Carlo Pace 1.38, Armani 1.47, Giordano 1.14 e 1.15, Berruti 1.25, Molgora 1.66 e Giordano 1.17.

La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Volontè 1.7, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Berruti 1.26, mentre invita al ritiro dell'emendamento Pistone 1.46, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime, poi, parere contrario sugli emendamenti Giordano 1.18, Berruti 1.27 e 1.28, Carlo Pace 1.37,

Giordano 1.16, Molgora 1.65 e 1.64, Giordano 1.19, Antonio Pepe 1.50, Carlo Pace 1.36, Antonio Pepe 1.51, Pagliarini 1.59, Possa 1.52, Pagliarini 1.60, Carlo Pace 1.43 e 1.42, Pagliarini 1.58, Berruti 1.32 e Giordano 1.20.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.68 del Governo. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Carlo Pace 1.41, Giancarlo Giorgetti 1.63, Carlo Pace 1.40 e 1.39; invita al ritiro dell'emendamento Volontè 1.8, altrimenti il parere è contrario; esprime parere contrario sugli emendamenti Manzione 1.6, Frosio Roncalli 1.67, Berruti 1.31, Giordano 1.21; invita al ritiro dell'emendamento Piccolo 1.44, altrimenti il parere è contrario; invita al ritiro dell'emendamento Volontè 1.11; invita al ritiro degli identici emendamenti Volontè 1.12 e Giordano 1.22, altrimenti il parere è contrario; invita al ritiro dell'emendamento Volontè 1.9; esprime infine parere favorevole sull'emendamento 1.69 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FAUSTO VIGEVANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento del quale dovremo iniziare l'esame è collegato alla manovra finanziaria, così come il provvedimento del quale abbiamo sospeso la discussione e l'esame la scorsa settimana in seguito alla protesta che non solo il Polo ma anche tutte le opposizioni, nei vari schieramenti e nelle varie collocazioni politiche, hanno fatto per la ripresa del ricorso alla delega in questi provvedimenti.

Questo provvedimento, in particolare, dal punto di vista della nostra protesta politica e istituzionale a tutela delle pre-

rogative del Parlamento, addirittura, costituisce un peggioramento, a causa del ricorso ad una ampia, ingiustificata ed estesa delega legislativa. Voglio ricordare le cose già dette in quest'aula e cioè che fino al 31 dicembre dell'anno scorso il Governo ha ottenuto in questa legislatura 121 deleghe; che il Parlamento ha conferito una delega legislativa al Governo per legiferare praticamente in tutto lo scibile umano e possibilmente anche oltre; che con questi provvedimenti collegati alla manovra finanziaria si aggiungono una ventina di ulteriori deleghe; che il Governo dimostra spesso di non sapere esercitare queste deleghe o che quando le esercita lo fa in maniera confusa e approssimativa. Ma quello che per noi conta di più — ed è un dato generalmente riconosciuto — è che non esistono regole sufficienti in questa Camera per disciplinare l'esercizio della delega da parte del Governo e perché il Parlamento possa esercitare il controllo successivo sui decreti legislativi del Governo.

Per questa ragione noi abbiamo annunciato la nostra protesta, la nostra iniziativa politica di non concorrere più all'autorizzazione e al rilascio di alcuna delega al Governo con questi o con altri provvedimenti finché non avverrà quello che tutti riconoscono necessario, cioè finché non verranno individuati regole e criteri per l'esercizio della delega e per il controllo sui decreti legislativi.

Signor Presidente, anche su questo provvedimento, da subito, utilizzeremo tutti gli strumenti che il regolamento ci pone a disposizione. Esprimiamo altresì una preoccupazione: alla nostra protesta il Governo e la maggioranza hanno risposto aumentando la loro arroganza e la loro protervia. Il trattamento che abbiamo ricevuto in Commissione e nel Comitato dei nove su questo provvedimento è allarmante da questo punto di vista.

Le opposizioni si levano a tutela dei diritti e delle prerogative del Parlamento e il Governo e la maggioranza rispondono con atteggiamenti di arroganza e di protervia !

A noi, ai nostri colleghi, ai deputati che fino a venerdì sera e notte erano in Commissione — ai colleghi Berruti, Conte, Leone e ai colleghi di alleanza nazionale — non è stato possibile illustrare i nostri pochi emendamenti. Abbiamo dovuto rinviare, perché il Governo è ricorso alla fiducia sul decreto-legge sulle quote-latte, l'esame del provvedimento in discussione al pomeriggio e alla serata di venerdì; venerdì la maggioranza ha chiuso la fase dell'illustrazione degli emendamenti in Commissione dando mandato al relatore di riferire, semplicemente perché gli aerei e i treni partivano e i deputati della maggioranza erano infastiditi dal dover compiere il loro dovere!

Ho assistito a quella seduta di Commissione: sarebbero state necessarie e sufficienti un paio di ore ancora per far completare l'illustrazione degli emendamenti ai deputati dell'opposizione, farli votare e, eventualmente, respingerli in Commissione. Non si è voluta riservare loro neanche questa cortesia!

Si è voluto votare direttamente il mandato al buon relatore Targetti, che però chiedeva che i suoi emendamenti fossero comunque inseriti nel testo della Commissione per l'esame in aula: quindi, quelli dell'opposizione non sono stati neanche illustrati e discussi, mentre i suoi sono stati comunque accorpati al testo per l'esame in Assemblea...

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.
Inquisitore, è un processo alle intenzioni!

ELIO VITO. Una protervia non giustificata, se non dall'intollerabile pigrizia con la quale si seguono i lavori delle Commissioni e dalla scarsa attenzione alle nostre prerogative.

Ancora di più, Presidente: ieri sera in Comitato dei nove — era necessario quel passaggio, era necessaria la « foglia di fico » degli emendamenti della Commissione per coprire lo scandalo del maxi emendamento che si sta preparando, sul quale porre la fiducia — è stata inserita addirittura una nuova delega; quindi, mentre ci si diceva che erano in corso

trattative, che vi era la volontà di intervenire e di valutare quali deleghe togliere, limitare, ridurre, ieri sera è arrivato l'articolo aggiuntivo 34.02 della Commissione per inserire una nuova, ulteriore, amplissima delega al Governo per i testi unici, definita in Comitato dei nove senza che la Commissione la potesse esaminare in sede plenaria; questo dopo che a noi non era stato consentito di illustrare i nostri emendamenti! Quale garanzia di istruttoria legislativa si è avuta su questa nuova delega? Avete disatteso il parere del Comitato per la legislazione! Presidente, che senso hanno questi strumenti, che sono a garanzia del Parlamento, se vengono disattesi? Quale istruttoria è stata compiuta, quale relazione è stata fornita dal Governo sugli emendamenti, sulle nuove deleghe inserite?

Ancora più allarmante, Presidente, è, ripeto, l'atteggiamento arrogante che anche ieri sera nel Comitato il ministro Visco ha avuto con i nostri colleghi: sprezzante come sprezzante è oggi la sua assenza in aula. Allora, Presidente, voglio ricordare, per esempio (sarebbe qualità della legislazione, questa!), che in questo collegato è stato inserito, il testo di un decreto-legge ancora in vigore: questa è la tecnica legislativa del Governo! Decreti-legge ponte che si fanno destinati a decadere e a non essere convertiti, ma che entrano in vigore, coprono un periodo di 60 giorni e vengono poi inseriti in provvedimenti ordinari: così oggi abbiamo un decreto-legge in vigore, varato lo scorso 12 marzo, e la stessa normativa inserita nel collegato. E poi, naturalmente, l'onorevole Targetti propone, con una tecnica che abbiamo già deprecato e che il Presidente della Camera ci aveva assicurato sarebbe stata evitata, un altro emendamento elaborato in Comitato dei nove per abrogare il decreto-legge che oggi è in vigore: un'abrogazione che dovremmo sancire oggi (mentre il decreto-legge scade il 12 maggio) e che nel frattempo viene coperta dalla norma che oggi inseriamo nel provvedimento.

Presidente, che senso hanno, allora, le parole che ci diciamo in Giunta per il

regolamento, in aula, nel Comitato per la legislazione, nei convegni a livello internazionale che il nostro Parlamento promuove ad Helsinki, se poi permettiamo queste vergogne, questi scandali legislativi? Riteniamo che, per senso di credibilità e di autorevolezza delle nostre affermazioni, alle quali ciascuno di noi crede, maggioranza ed opposizione, queste cose non debbano essere più permesse: mai più decreti-legge recepiti in provvedimenti ordinari, mai più deleghe senza regole, Presidente, e mai più spettacoli come quello di venerdì sera, con Commissioni che votano il mandato al relatore senza far esaminare gli emendamenti, per pigrizia dei Comitati dei nove, che surrettiziamente servono a mettere foglie di fico ed aggravano la situazione...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la prego di concludere.

ELIO VITO. Presidente, annuncio quindi la forte preoccupazione del gruppo di forza Italia per la situazione e per l'*escalation* che si sta producendo in questo scorcio di legislatura che dovrebbe portarci all'elezione del Presidente della Repubblica: rischiamo di arrivare alle votazioni in un clima pessimo, determinato dall'arroganza di maggioranza e Governo, che ritengono di poter utilizzare il Parlamento a proprio piacimento contro ogni convenzione ed ogni regola, anche quelle che noi tutti abbiamo deciso di darci.

Per questa ragione confermo che, a partire da subito, su questo provvedimento, il gruppo di forza Italia ricorrerà a tutti quei pochi strumenti consentiti dal regolamento. Sicuramente non daremo alcun contributo, neanche la nostra partecipazione, a questo scandalo, a questa vergogna che si sta perpetrando (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Sul richiamo all'ordine dei lavori formulato dall'onorevole Vito darò la parola ad un deputato per ciascun gruppo, che ne faccia richiesta.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il Presidente Violante corre il rischio di essere bocciato o quanto meno rimandato a settembre dagli storici di professione, mentre non corre altrettanti rischi con i giuristi di professione. Dico ciò perché il Presidente Violante, nella sua veste di *speaker* della Camera dei deputati, quindi di voce di tutta l'Assemblea, ha manifestato più volte, assieme al Presidente del Senato Mancino, la sua preoccupazione presso palazzo Chigi per il modo in cui il Governo sta legiferando. Ho portato con me alcuni dati aggiornati a pochi giorni fa, precisamente al 19 aprile, dai quali risulta che le deleghe contenute nei vari provvedimenti legislativi sono attualmente 131 e 73 sono quelle non ancora attuate; inoltre, i decreti legislativi emanati sono 118. Si fa presto a fare il conto: fra qualche settimana le deleghe attuate supereranno la cifra di 200. Potrei dire che abbiamo pazientato quasi trent'anni, signor Presidente, adesso basta! Eleviamo la nostra protesta contro il Governo anche perché sul provvedimento in questione è stato tenuto in assoluto non cale il parere espresso dal Comitato per la legislazione e mi rivolgo, in particolare, al sottosegretario Elena Montecchi che è esperta dell'argomento.

Come tutti sanno, il Comitato per la legislazione è un organo paritetico composto da quattro deputati della maggioranza e quattro dell'opposizione; ebbene, il parere espresso da questo organo è davvero più di un campanello di allarme, in quanto si dice che il provvedimento in oggetto non è omogeneo, anche in relazione all'introduzione di un rilevante numero di ulteriori deleghe, largamente innovative, riferite al settore tributario. È uno scandalo che il ministro Visco non sia presente in aula, dal momento che era a Montecitorio fino a mezz'ora fa; quando si discute di un provvedimento di tanta importanza, il ministro Visco si rende uccel di bosco, per non dire latitante,

parola sinistra in questa compagine ministeriale, visto che proprio ieri è stato arrestato un sottosegretario che ne fa parte (*Applausi del deputato Armani*).

GIANCARLO GIORGETTI. Come Dell'Utri!

ROLANDO FONTAN. Siete tutti uguali!

PAOLO ARMAROLI. Nel parere del Comitato per la legislazione si rileva che termini quali « federalismo fiscale » e « grandezze macroeconomiche » andrebbero meglio definiti e non appaiono appropriate alcune deleghe non corrispondenti allo strumento normativo del regolamento adottato ai sensi della legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio. Sempre agli occhi del suddetto Comitato appare opportuno sopprimere, onorevole Montecchi, gli articoli 27, 29, 30 e 32 (manca un numero per fare la cinquina!) e ancora vi sono varie osservazioni relativamente agli articoli 1, 2, 3, 11 e 17. Pertanto, mi chiedo perché nel nuovo regolamento della Camera dei deputati si sia voluto introdurre un organismo paritetico, quando dei pareri dello stesso il Governo non tiene alcun conto.

Signor Presidente, per queste ragioni il gruppo di alleanza nazionale ricorrerà a tutti gli strumenti offerti dal regolamento della Camera e non parteciperà alla votazione di un provvedimento che è al di fuori e contro la Carta repubblicana, sia nel suo spirito sia nella sua lettera (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, recentemente abbiamo posto con grande forza lo stesso problema che stiamo trattando oggi: tra posizione della questione di fiducia, deleghe e decreti-

legge è necessario lanciare un grido d'allarme democratico sulle modalità di funzionamento del Parlamento.

Il rischio è che si produca un'alterazione, non sancita formalmente, ma non per questo meno eversiva, dei rapporti fra Parlamento ed esecutivo. Capisco che in casi straordinari si possa ricorrere alla fiducia e che qualche volta sia indispensabile conferire una delega, ma un uso sistematico di tale strumenti espropria il Parlamento delle sue funzioni nella maniera più netta e radicale.

Signor Presidente, avremmo apprezzato se all'inizio della discussione del provvedimento, così come ci era stato garantito dal Presidente Violante, vi fosse stata la disponibilità a rimettere in discussione alcune deleghe, ad aprire un confronto e a venire incontro ad esigenze che riguardano la funzionalità democratica e il ruolo del Parlamento.

La risposta, che pure sarebbe stata doverosa in tal senso, è che, oltre alle deleghe già previste, se ne sono aggiunte altre.

Signor Presidente, vi è un problema di funzionalità democratica che dovrebbe allarmare tutti, indipendentemente dalla loro collocazione. Si tratta di una questione che riguarda la possibilità di discutere e di intervenire concretamente nei singoli provvedimenti, soprattutto quando, come in questo caso, si decide la sorte di materie delicatissime per la vita economica e sociale del nostro paese.

È per questa ragione che, qualora non vi fosse un chiarimento in Assemblea, ogni volta che si presenterà una delega non parteciperemo al voto (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il provvedimento in discussione è stato riempito di deleghe, che sottraggono funzioni legislative al Parlamento e le

conferiscono sempre più a quello che dovrebbe essere un potere esecutivo, in merito a questioni molto importanti come l'evasione fiscale, la pressione fiscale e le tasse che tutti i nostri cittadini sono costretti a pagare.

Ma non è questo il problema fondamentale e non daremo l'alibi al Governo per nascondersi dietro una fiducia di comodo. Il problema principale del provvedimento riguarda l'articolo 11, che tratta una questione così importante per cui mi chiedo come mai essa non sia stata affrontata all'articolo 1. Infatti, l'articolo 11, che voi spacciate come una disposizione in materia di federalismo fiscale, che in realtà non è tale, mentre una specie di gioco delle tre tavolette, costituisce il vero punto di confronto.

La lega nord per l'indipendenza della Padania è un movimento che è nato e cresciuto intorno alla battaglia federalista prima e indipendentista poi e che ha sempre avuto tra i suoi principi fondamentali quello di trattenere sul territorio le risorse prodotte (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Noi siamo qui per questo e ci batteremo per questo. Vogliamo arrivare a discutere ciò che non si è potuto affrontare in Commissione, perché in quella sede non è stato dato lo spazio che il tema meritava. Noi vogliamo arrivare a discutere quell'articolo perché è troppo comodo nascondersi dietro un'altrettanto comoda fiducia, evitando così il confronto e, conseguentemente, la dimostrazione chiara che quello contenuto nel provvedimento in esame non è federalismo ma una specie di gioco alla napoletana. Siamo stufi dei giochetti, delle bambole russe, dei barattoli o delle scatole cinesi; noi vogliamo un effettivo cambiamento del sistema fiscale mentre — lo ripeto — quello che ci viene proposto è una presa in giro. La gente deve sapere che questo non è federalismo fiscale ma ancora centralismo imperante, anche grazie alla compiacenza della stampa e dei *mass media* che continuano a far credere che questo sia federalismo. In realtà si tratta di un

aborto, di una tesi insostenibile dal punto di vista tecnico e politico. È una posizione che noi vogliamo mettere a nudo per porre in primo piano i veri principi federalisti perché nel provvedimento non c'è neanche l'ombra di federalismo.

Su quell'articolo 11 noi ci confronteremo e faremo cadere le posizioni del Governo perché sarebbe davvero troppo comodo non discutere l'articolo centrale e politicamente più importante del provvedimento attraverso il quale ciascuno può costruire la propria idea di Stato. Noi vogliamo uno Stato centrale piccolo ed agile, non uno Stato elefantiaco che si inserisce in tutti i modi nella vita dei cittadini, anche quando devono compiere le più normali operazioni. Ribadisco ancora una volta che è nostra intenzione portare la discussione fino all'articolo 11, sul quale ci batteremo, mostrando tutte le nostre carte (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, le nostre ragioni, portate oggi negli interventi dei colleghi Vito ed Armaroli, fanno parte di un ragionamento che con grande forza abbiamo cercato di svolgere nella settimana scorsa, quando avvertivamo questa ondata che stava sommergendo il Parlamento, un'ondata composta di deleghe, di strozzature del dibattito parlamentare legato al voto di fiducia, di blindatura della maggioranza sulla sua linea e sui suoi provvedimenti.

Faccio appello a lei ed al Presidente della Camera perché l'unico modo per dar voce all'opposizione non divenga quello di indurla ad essere assente e silenziosa (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, sono state qui poste due questioni, entrambe molto rilevanti, che hanno avuto eco sin da quando il Governo propose la calendarizzazione di due provvedimenti significativi, come quello oggi in discussione e come il collegato ordinamentale.

La prima questione rilevante, posta da diversi colleghi, riguarda il tema delle deleghe, il loro esercizio, la loro efficacia. Qui è stata sostenuta, ed è del tutto legittimo, non essendovi regole sufficienti che consentano il controllo parlamentare dell'attività del Governo, la necessità del blocco delle deleghe in quanto tali. Non vi è dubbio che qui si pone un problema dell'efficacia di queste deleghe. La questione non è stata posta in questa occasione ma io mi aspetto una giustissima e legittima richiesta volta ad approfondire il modo in cui le deleghe già esercitate impattano sulla vita dei cittadini, sui loro diritti, sulle loro certezze del diritto; non si tratta dunque di una questione di carattere procedurale e formale.

Tuttavia, se saremo attenti e sensibili alla discussione che si farà in Parlamento sulle nuove regole, riteniamo altrettanto legittimo — senza peccare, perciò, di arroganza — che il Governo chieda il consenso su provvedimenti che contengono deleghe. Le deleghe contenute nel provvedimento al nostro esame — che pure sono state valutate attentamente in Commissione — riguardano materie delicatissime, come ricordato nell'intervento del collega della lega nord.

In secondo luogo, è stato posto il tema dell'allarme democratico nel rapporto tra esecutivo e Parlamento e della tutela dei diritti dei parlamentari; voglio aggiungere, dei diritti di tutti i parlamentari, della maggioranza e dell'opposizione. Si badi bene, però, che in Commissione il Governo ha effettuato il controllo di merito, nel rispetto dei tempi condivisi dalla maggioranza nella Conferenza dei presidenti di gruppo. A ciò aggiungo che il

presidente della Commissione ha giustamente consentito — ascoltando le richieste e le proposte dell'opposizione — la possibilità di lavorare disponendo di maggior tempo. Il Governo ha poi ribadito pubblicamente in Conferenza dei presidenti di gruppo che non intende usare l'arma della fiducia come uno strumento ordinario, ma soltanto come uno strumento eccezionale, a fronte di condizioni che, per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame, ancora non vi sono.

Su questo punto voglio essere molto chiara: non c'è alcun dubbio che il Consiglio dei ministri ha conferito un mandato a chiedere la fiducia soltanto se necessario; nel caso specifico del quale stiamo parlando — cioè, del provvedimento al nostro esame —, allo stato attuale non abbiamo alcun elemento per considerare eccezionale la situazione, fermo restando ... (*Commenti del deputato Vito*). Mi consenta, onorevole Vito, io la ascolto sempre con molta attenzione e molto rispetto; le chiedo di fare altrettanto nei miei confronti. Resta il fatto che spetterà a chi condivide il provvedimento in esame garantire il funzionamento dell'Assemblea.

Non vi è dubbio, infatti, che a fronte delle dichiarazioni politiche formulate da diversi gruppi, si rende evidente la volontà di utilizzare strumenti assolutamente legittimi che debbono trovare una risposta altrettanto sobria garantendo la possibilità di continuare la discussione sul provvedimento.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, dirò subito che la questione viene da me posta in relazione agli articoli del regolamento che si riferiscono all'ammissibilità degli emendamenti.

Prima di dare la parola sulle questioni sollevate in relazione alle deleghe, il Presidente ha scorso rapidamente l'elenco degli emendamenti presentati ed ha for-

mulato il suo parere in ordine alla ammissibilità, o alla inammissibilità, degli stessi.

Pongo, dunque, una questione che ha diretta attinenza con quanto poc'anzi dichiarato dal sottosegretario Montecchi, in relazione alla questione politica sollevata sulle deleghe e alle risposte politiche, che sono certamente permesse.

La questione involge anche il Presidente, in quanto si riferisce agli emendamenti presentati ed aventi ad oggetto il conferimento di deleghe. Più precisamente, la questione è relativa agli articoli aggiuntivi 12.04 del Governo e 25.01 della Commissione, all'emendamento 26.8 del Governo e agli articoli aggiuntivi 26.01, 34.01, 34.02 e 34.03 della Commissione.

La questione è presto riassunta, Presidente, e cito l'esempio più evidente: il Governo, tramite la Commissione, che è punto di riferimento diretto della maggioranza, ha presentato con l'articolo aggiuntivo 34.01 la cosiddetta « superdelega », relativa al testo unico. A giudizio dell'opposizione, questa superdelega non ha alcuna attinenza con la materia oggetto degli articoli del collegato fiscale. Allora la questione, signor Presidente, coinvolge anche lei e non è soltanto di natura politica, riferita al dibattito sulle deleghe, ma attiene anche al nostro regolamento: o l'opposizione è garantita in merito al vaglio di ammissibilità degli emendamenti, da qualsiasi parte provengano — anche da parte della Commissione o del Governo —, oppure il problema si sposta dal contenuto delle deleghe alla regolare applicazione delle procedure parlamentari.

Nel momento in cui, signor Presidente, il ministro Visco su *Il Sole-24 Ore* di oggi si riferisce al meccanismo assurdo per cui ai parlamentari, magari al Senato, è concesso di attaccare vagoni e vagoncini ad un provvedimento, io chiedo a lei se ritenga corretto e legittimo che quei vagoni e vagoncini vengano aggiunti dalla Commissione o dal Governo. Basterebbe, caro Presidente, che lei leggesse, tanto per fare un esempio concreto, l'articolo aggiuntivo 25.01 della Commissione, che contiene una norma per il versamento di

un anticipo di 500 milioni ad una unione estremamente nota; è una norma che non ha alcun collegamento con l'oggetto del provvedimento oggi in discussione. Lo stesso dicasi per tutti gli emendamenti cui ho fatto riferimento.

La questione della correttezza nei rapporti parlamentari tra maggioranza ed opposizione parte prima di tutto dal rispetto delle regole: mi dispiace, signor Presidente, che lei non abbia colto questo aspetto importante ed abbia ammesso emendamenti palesemente inammissibili in base alla riforma del regolamento della Camera che abbiamo approvato, considerandoli ammissibili in forma implicita solo perché provenienti dalla Commissione o dal Governo.

Concludo dicendo, Presidente, che lei potrà ovviamente portare quest'Assemblea, nell'ambito del confronto politico che si sta svolgendo sulle deleghe, a votare o meno gli emendamenti presentati, ma l'opposizione ha posto una questione regolamentare, per cui non potrà esimersi dal dirci se ritenga che quegli emendamenti siano conformi al regolamento oppure siano inammissibili, indipendentemente da chi li ha presentati (mi riferisco al Governo o alla Commissione). Le rivolgo questo interrogativo a nome di alleanza nazionale e dell'intera opposizione, fermo restando ovviamente il comportamento che è già stato annunciato in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Contente, lei pone una questione giusta, ma traendone conclusioni affrettate.

Il problema dell'ammissibilità degli emendamenti è sicuramente sul tavolo, ma il fatto che io abbia annunciato l'inammissibilità di alcuni di essi non significa che abbia implicitamente dichiarato l'ammissibilità di quelli a cui lei ha fatto riferimento. Il vaglio di ammissibilità di quegli emendamenti è in corso, essendo stati presentati nella tarda serata di ieri. Naturalmente, l'Assemblea verrà informata in ordine alla loro ammissibilità nel momento in cui dovrà passare all'esame

di quegli emendamenti. Forse lei è stato tratto in inganno dal fatto che io non abbia chiarito ciò in anticipo; tuttavia, si tratta di una conclusione ovvia, in quanto, avendo la Commissione ed il Governo la facoltà di presentare emendamenti in qualunque momento, è chiaro che la loro ammissibilità viene valutata di volta in volta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, desidero segnalare che il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scoca.

La seduta, sospesa alle 12,10 è ripresa alle 13,10.

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Berruti 1.23, nella quale in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze e considerato che le votazioni avrebbero dovuto aver luogo fino alle ore 13,30, ritengo di poter rinviare la votazione alla ripresa pomeridiana della seduta, fissata per le ore 16,30.

Annunzio della revoca della nomina di un sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato in data odierna la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha revocato la nomina a sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica del dottor Stefano Cusumano.

firmato: Massimo D'Alema ».

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,12).

UMBERTO CHINCARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Vorrei sottolineare una questione legata ad una interrogazione da me presentata il mese scorso. Non voglio sollecitarne la risposta, ma desidero richiamare la sua attenzione, Presidente, sul modo in cui funzionano le cose nel 1999 in questo Parlamento.

Nel mese scorso ho presentato un'interrogazione — è la terza — che riguarda la tutela del lago di Garda; si tratta di un'interrogazione piuttosto lunga, di quattro pagine. Il Ministero dell'ambiente, per la terza volta, ha scritto al sindaco di Peschiera del Garda per chiedere se quanto riferito dall'onorevole Chincarini sia o non sia vero. Io sono il sindaco di Peschiera del Garda da sei anni! Nelle due precedenti occasioni ho fatto presente al Ministero dell'ambiente che è assurdo chiedere all'interrogante se quello che ha scritto sia vero o no. Quindi, vorrei che lei riuscisse a far comprendere agli uffici competenti di qualsiasi ministero che prima di rivolgere osservazioni o quesiti ai sindaci dovrebbero quanto meno controllare chi ha la fortuna di rappresentare quell'ente locale.

PRESIDENTE. Se anche lei comunicasse al Ministero di essere la persona in causa, forse si abbrevierebbe l'iter...!

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Chiedo che la Presidenza solleciti la risposta ad alcune interrogazioni e interpellanze relative alla questione di Gioia Tauro. In quella città, si è verificato un episodio che ci ha lasciato molto perplessi. Alcuni consiglieri, sia di maggioranza sia di opposizione, hanno rassegnato le dimissioni ed è stato richiesto lo scioglimento del consiglio comunale, che non è avvenuto per motivazioni di ordine politico e anche metapolitico, che certamente non possono essere condivise.

Per tutto quello che Gioia Tauro rappresenta, per le implicazioni anche di natura criminosa della vicenda, ritengo urgente questa risposta. Parliamo di un centro che, grazie al porto, ha avuto un grande sviluppo e proprio per gli episodi politici ed anche criminali, riferiti all'incidenza della criminalità organizzata, come è dimostrato da un processo che si sta celebrando oggi, questi atti di sindacato ispettivo non possono non avere risposte chiare da parte del Governo.

Ecco perché le chiedo, onorevole Presidente, di farsi interprete presso il Governo affinché venga qui in aula a rispondere non solo alle due interpellanze da me sottoscritte, ma anche a quelle presentate da altri settori di questo Parlamento.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei che la Presidenza sollecitasse la risposta ad una mia interrogazione urgente al ministro della difesa relativa alla guerra in Jugoslavia.

È opportuno che si discuta nel più breve tempo possibile, considerato che la guerra potrebbe finire da un momento all'altro.

PRESIDENTE. Lo speriamo, onorevole Rizzi!

CESARE RIZZI. L'ANSA ha dato oggi la notizia che l'America intende riunire il Congresso per dichiarare la guerra. Considerato che non è stata mai fatta alcuna dichiarazione di guerra e che il nostro paese è effettivamente in guerra, chiedo che si risponda il più presto possibile alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da voi auspicato.

Sospendo la seduta fino alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 16,45.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bressa, Jervolino Russo, Pennacchi e Salvati sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantatre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 5858.**

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 5858)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emen-

damento Berruti 1.23, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Avverto che anche il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Prego i colleghi di prendere posto. Per cortesia, ciascuno voti per sé.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 309 |
| <i>Votanti</i> | 307 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 154 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 51 |
| <i>Hanno votato no</i> | 256 |
| <i>Sono in missione 39 deputati).</i> | |

Annuncio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 28 aprile 1999, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in relazione ad iniziative per il turismo in Puglia; ministro del lavoro e della previdenza sociale, in relazione al rinnovo del contratto dei metalmeccanici e al recupero dei contributi sospesi in occasione del sisma nelle Marche e in Umbria; ministro per i beni e le attività culturali, in relazione ai pareri di organi del Ministero su opere di competenza comunale ed alla partecipazione di atleti disabili a competizioni sportive.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare altro quesito, rivolto ai ministri invitati a rispondere entro le ore 18,30 di oggi.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5858 (ore 16,48).

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 5858)

PRESIDENTE. In relazione agli emendamenti presentati dalla Commissione e dal Governo, la Presidenza comunica di ritenere inammissibili, in quanto recanti materia estranea al contenuto del provvedimento, i seguenti articoli aggiuntivi: 17.03 della Commissione, che dispone l'interpretazione di norme a favore di appartenenti alla Guardia di finanza in materia di norme fiscali relative all'acquisto di immobili, mentre l'articolo 17 dispone il riordino in linea generale della tassazione degli immobili; 25.01 della Commissione, che dispone l'erogazione di un anticipo a favore dell'Unione delle comunità ebraiche a valere sulla corresponsione del contributo dell'8 per mille dell'imposizione di redditi, tema non contemplato nel presente provvedimento.

Con riferimento invece alle osservazioni formulate dall'onorevole Contento, in relazione ad altri emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati dalla Commissione e dal Governo, la Presidenza li considera ammissibili, in quanto relativi a materia contenuta nel provvedimento. Si tratta in particolare dell'articolo aggiuntivo 12.04 del Governo, relativo alla determinazione del tasso di interesse per le rate non pagate relative a tributi locali, materia quest'ultima che costituisce l'oggetto dell'articolo 12; dell'emendamento 26.8 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 26 e riferito alla medesima materia di trattamento fiscale di operazioni a favore di popolazioni colpite da calamità pubbliche; nonché dei seguenti articoli aggiuntivi: 26.01 della Commissione, relativo alla deducibilità dalle imposte sui redditi delle somme dovute a

titolo di imposte e contributi il cui pagamento sia stato sospeso o differito da disposizioni normative adottate in conseguenza di calamità pubbliche; 34.01 della Commissione, recante delega al Governo per la semplificazione della normativa fiscale, pienamente ascrivibile al tema della razionalizzazione del settore oggetto del provvedimento; 34.02 della Commissione, che dispone l'abrogazione del vigente decreto-legge n. 63 del 1999, vertente sulla medesima materia oggetto del disegno di legge in esame. A questo proposito ricordo che già in altri disegni di legge — da ultimo l'articolo 17 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, recante misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (collegato alla finanziaria 1999), che dispone l'abrogazione del decreto-legge n. 378 del 1998, istitutivo del contributo straordinario per l'Europa — è stata prevista l'abrogazione di decreti-legge vigenti il cui contenuto veniva trasferito all'interno del disegno di legge recante la norma di soppressione del primo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il nostro emendamento propone la diversa impostazione che noi vorremmo dare all'articolo 1. Tale articolo prevede, in sostanza, l'utilizzo dei maggiori introiti derivanti dalla lotta all'evasione, principalmente dall'applicazione degli studi di settore, per una riduzione della pressione fiscale in base a determinati criteri. Manca un elemento fondamentale: mi riferisco al fatto che il recupero di questa materia imponibile, quindi del gettito, dovrebbe essere considerato, a nostro avviso, su base regionale. Quindi, l'utilizzazione di questi maggiori introiti — realizzati regione per regione — dovrebbe contribuire a ridurre la pressione fiscale nella regione dove si è verificato il recupero. Ciò determinerebbe, anche in relazione al contenuto dell'articolo 11, secondo il quale le regioni potranno proce-

dere all'accertamento delle imposte, la restituzione del gettito recuperato a livello regionale a favore dei contribuenti con domicilio fiscale nella regione stessa; il discorso vale principalmente per il rimborso dei crediti di imposta, i cui importi sappiamo essere molto elevati. Ad esempio, sappiamo che vi sono grandi giacenze per quanto riguarda il rimborso dell'IVA e delle imposte dirette, soprattutto al nord.

È questa l'impostazione principale che manca. Si parla di federalismo fiscale, ma anche in questo caso si cade nel centralismo più puro; si tratta di un'impostazione che non possiamo accettare. Noi vogliamo che ogni regione sia incentivata al recupero dell'evasione, ma anche che quanto recuperato sia impiegato per ridurre la pressione fiscale all'interno della regione stessa, in modo tale che — lo ripeto — le regioni più efficienti siano premiate con la riduzione della tassazione, che determinerebbe un incremento del prodotto interno della regione medesima.

La nostra impostazione è decisamente diversa da quella del Governo, è altamente innovativa e in essa crediamo fermamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

I colleghi presenti sono invitati ad entrare o ad uscire; il limbo non è ammissibile in questa sede.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 311 |
| <i>Votanti</i> | 309 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 155 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 55 |
| <i>Hanno votato no</i> | 254 |
| <i>Sono in missione 39 deputati).</i> | |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 298 |
| <i>Votanti</i> | 297 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 149 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 45 |
| <i>Hanno votato no</i> | 252 |

Sono in missione 39 deputati).

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, la prego di procedere al controllo delle schede, perché i colleghi sono proprio senza ritegno.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle schede *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 289 |
| <i>Votanti</i> | 280 |
| <i>Astenuti</i> | 9 |
| <i>Maggioranza</i> | 141 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 33 |
| <i>Hanno votato no</i> | 247 |

Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanni Pace 1.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, lo scopo di questo emendamento è evitare che possa realizzarsi il quadro ipotizzato dal servizio studi della Camera, secondo il quale la procedura proposta è complessa, con la conseguente adozione di successive modifiche, disposte con riferimento a ciascun anno, delle aliquote e dell'entità delle deduzioni e delle detrazioni; ciò potrebbe causare errori ed incertezze, come conclude il servizio studi della Camera in ordine al punto in questione.

A nostro avviso, le incertezze sono da collegarsi anche al contenuto estremamente sfumato, troppo sfumato, dell'articolo 1 del provvedimento, tanto da far dubitare del rispetto dell'articolo 76 della Costituzione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è Commissione parlamentare che non si sia espressa manifestando dubbi motivati in ordine al rispetto dell'articolo 76 citato. Basta procedere ad una lettura, ancorché rapida, della documentazione predisposta per accertare che il Comitato per la legislazione ha rilevato che il provvedimento in esame risulta « non omogeneo, anche in relazione all'introduzione di un rilevante numero di ulteriori deleghe, largamente innovative e riferite al settore tributario ». Ha rilevato altresì che risultano presenti nel testo espressioni quali « federalismo fiscale » e « grandezze macroeconomiche » di cui occorrerebbe definire in termini più dettagliati e univoci il contenuto e altre che non appaiono appropriate e corrispondenti allo strumento normativo. Ancora, il Comitato per la legislazione afferma che appare opportuno sopprimere alcuni articoli e motiva il perché della opportunità.

Il Comitato della I Commissione permanente osserva che è necessario sottolineare l'opportunità di chiarire se la delega ivi prevista sia anche finalizzata, come parrebbe, a consentire l'adozione di più

efficaci misure di contrasto dell'evasione fiscale e non semplicemente di più rigorose procedure di accertamento del maggior gettito derivante dall'avvenuta emersione di redditi precedentemente sottratti. Così i pareri delle altre Commissioni. Evito di darne lettura perché potrebbe apparire noiosa ma mi sembra di dover sottolineare che la X Commissione attività produttive, commercio e turismo, ha sottolineato che si tratta di un provvedimento eterogeneo, sia pure unificato dalla natura fiscale della grande maggioranza di disposizioni di difficile lettura soprattutto per gli operatori.

Signor Presidente, nel merito dell'emendamento devo ricordare che al fondo vi è una domanda: perché questo emendamento? Perché la restituzione dell'importo di cui al punto *b*) del primo comma dell'articolo 1 avviene mediante modifiche delle aliquote delle detrazioni e delle deduzioni. Le modifiche potrebbero essere di un tipo quando si tratta di aliquote e di tipo opposto quando si tratta di detrazioni e di deduzioni. Questo non è detto nel testo dell'articolo di legge alla nostra attenzione. Ciò può capitare soprattutto perché non si conosce l'importo delle somme recuperabili, né l'importo minimo delle somme da recuperare per procedere nel senso disposto dall'articolo in esame, motivo per il quale invito la Camera a riflettere su questi argomenti e a votare a favore del mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Pace 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 278
Votanti 247

Astenuti 31
Maggioranza 124
Hanno votato no 247
Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, con questo emendamento si vuole inserire un ulteriore elemento per quanto attiene ai criteri cui si deve attenere il Governo. Nella sostanza si tratta di utilizzare maggiori fondi per accelerare i tempi di rimborso dei crediti d'imposta che non possono essere compensati. Noi sappiamo, infatti, che tutte le imprese della Padania e i contribuenti della Padania hanno un credito di decina di migliaia di miliardi che lo Stato ancora non ha restituito, in alcuni casi ciò avviene da più di dieci anni, per colpa di uno Stato e di una burocrazia che non funzionano. Riteniamo dunque che i maggiori introiti possano essere utilizzati per questo fine *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 280
Votanti 279
Astenuti 1
Maggioranza 140
Hanno votato sì 29
Hanno votato no 250
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 277 |
| <i>Votanti</i> | 276 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 139 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 28 |
| <i>Hanno votato no</i> | 248 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 283 |
| <i>Votanti</i> | 282 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 142 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 23 |
| <i>Hanno votato no</i> | 259 |

Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berruti. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, con questo emendamento il gruppo di forza Italia intende richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un argomento che è stato già affrontato in discussione generale con riferimento ai problemi che possono incontrarsi nell'applicazione dell'articolo 1. In particolare, da una lettura dell'articolo nel testo approvato dal Senato, emerge chiaramente che il Governo intende avere ancora una volta dal Parlamento una delega, peraltro abbastanza generica, che prevede interventi strutturali per la perequazione del prelievo fiscale; in particolare, senza entrare nello specifico, attraverso un'utilizzazione

della delega in maniera assolutamente generica, il Governo pretende una sorta di affidamento su una manovra assolutamente poco chiara in relazione alla decisione sulle aliquote IRPEF, dunque sulle tasse che gravano sulle persone fisiche, cioè sugli italiani.

Questo avverrebbe attraverso un calcolo — abbastanza virtuale, noi crediamo — di quello che può provenire dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscale: tutti sappiamo, colleghi, che calcolare oggi quale può essere il risultato domani della lotta all'evasione e all'elusione fiscale è necessariamente aleatorio. La lotta all'evasione fiscale è giustissima e la condividiamo in pieno, tuttavia in relazione ad essa non ci è consentito di affermare fin d'ora quale sarà il risultato in termini economici, quale sarà l'obiettivo che si raggiungerà, dal momento che non si riesce a calcolare effettivamente fin d'ora quanto denaro lo Stato riuscirà a recuperare attraverso questa azione, al fine di introitare risorse. È quindi, ripeto, un numero virtuale assolutamente ipotetico: ci domandiamo, dunque, sulla base di questo emendamento, per quale motivo non si tenga conto, invece, di un dato che sicuramente può essere più certo, come quello basato sul calcolo del calo degli interessi risparmiati sul debito pubblico.

Sappiamo perfettamente, colleghi, che il debito pubblico è calcolabile e calcolato e che sul debito pubblico lo Stato deve pagare un interesse al cittadino che prosegue ad aiutare lo Stato stesso attraverso il suo investimento in obbligazioni; quindi, essendo a conoscenza del calo degli interessi, sappiamo anche perfettamente quale sia il risparmio dello Stato nel momento in cui corrisponde gli interessi al cittadino che è diventato creditore dello Stato. La domanda che si pone in relazione a questo emendamento, allora, è la seguente: perché non inserire in questo articolo, piuttosto che un dato assolutamente ipotetico (quello della lotta all'evasione ed all'elusione fiscale), un dato certo come il calo degli interessi che si ripre-

cuote in un risparmio sul debito pubblico. Ecco perché chiedo all'Assemblea di votare a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Sono in aula il collega Rubino ed altri colleghi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 274

Votanti 267

Astenuti 7

Maggioranza 134

Hanno votato sì 15

Hanno votato no 252

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, o state dentro o state fuori: non esiste la possibilità di stare *in limine*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 276

Maggioranza 139

Hanno votato sì 15

Hanno votato no 261

Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 1.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, al comma 1, lettera *a*), dell'articolo 1 si pone il problema del recupero dell'evasione fiscale, facendo riferimento alla pre-

visione di una procedura di determinazione del maggior gettito derivante dalla lotta all'evasione, scorporando dall'incremento di gettito, rispetto all'anno precedente, derivante dalle imposte sui redditi autoliquidate gli effetti dell'andamento delle grandezze macroeconomiche e degli interventi normativi. Occorre tenere presente, tra l'altro, che il Comitato per la legislazione ha rilevato che il termine « grandezze macroeconomiche » non ha un significato giuridicamente determinato per cui bisognerebbe precisarlo meglio. Pertanto, mi sono preoccupato del rapporto fra l'accertamento delle entrate e la loro effettiva riscossione, attraverso l'eventuale attivazione da parte del contribuente dei procedimenti del contenzioso tributario. Sappiamo che la Guardia di finanza fa grandi annunci, anche ieri ha parlato di reperimento di nuova materia imponibile, ma poi ciò non è stato verificato o non è verificabile, in quanto si mette in moto il meccanismo del contenzioso e solo una minima parte di ciò che viene sbandierato con grandi squilli di tromba viene effettivamente incassato. Allora, ho pensato di misurare l'efficienza e l'efficacia dell'attività dell'amministrazione finanziaria in base al raffronto sistematico, per ciascun esercizio finanziario, degli avvisi di accertamento emessi con le riscossioni effettuate, sia in dipendenza di adesioni spontanee sia in ottemperanza alle fasi e ai gradi del contenzioso tributario.

Tutto ciò proprio alla luce di quello che è emerso in Commissione bilancio, ossia la carenza di copertura dell'articolo 2, che ha imposto alla stessa Commissione, e poi alla Commissione di merito, di spostare mille miliardi dalla copertura dell'articolo 1 a quella dei commi 7 e seguenti dell'articolo 2. Proprio per evitare tale inconveniente e per evitare sorprese al signor ministro delle finanze quando andrà a verificare effettivamente il frutto della lotta all'evasione fiscale, in particolare con l'applicazione degli studi di settore, con il mio emendamento 1.47 ho pensato di fare un collegamento fra gli accertamenti emessi con le riscossioni effettuate in dipendenza anche del con-

tenzioso. Finalmente potremo sapere quanto si ricava, in concreto, dalle riscossioni in conseguenza alla lotta dell'evasione fiscale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 275
Maggioranza 138
Hanno votato sì 15
Hanno votato no 260
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di togliere i giornali dalle postazioni. Onorevole Gatto, tolga il giornale.

MARIO GATTO. Ma Presidente!

PRESIDENTE. Ve lo chiedo per tranquillità reciproca...

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere sempre computati ai fini del numero legale ulteriori deputati, sino al raggiungimento del numero dei venti prescritto dal regolamento, dei gruppi che hanno chiesto la votazione nominale, che non vi abbiano preso parte.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 272
Maggioranza 137
Hanno votato sì 15
Hanno votato no 257
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il dispositivo di voto della mia postazione non funziona.

PRESIDENTE. Prego i tecnici di provvedere.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per cinque deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 271
Maggioranza 136
Hanno votato sì 12
Hanno votato no .. 259)
Sono in missione 39 deputati).

GIORGIO BENVENUTO. Allora la situazione è migliorata?

PRESIDENTE. No, ci sono i presenti figurativi, perché non tutti i colleghi della lega nord partecipano al voto.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, non chiedo che venga fatto un appello nominale, ma la invito a far controllare le schede.

PRESIDENTE. Le schede sono già state tolte dai deputati segretari.

ALESSANDRO RUBINO. No, le tolgono quando si fa il controllo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 1.25. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi stiamo trattando un argomento di una certa rilevanza.

Al di là delle polemiche sulla possibilità di esercitare o meno le deleghe, credo sia evidente a tutti che il senso degli emendamenti da noi proposti è quello di garantire la possibilità di ottenere maggiori risorse da destinare poi alla diminuzione effettiva delle imposte.

Qualcuno all'esterno sta già dicendo che facciamo un'opposizione che non si capisce. È chiaro che forza Italia e il Polo delle libertà hanno sempre fatto della riduzione delle imposte una loro bandiera e vogliamo continuare in tal senso.

Naturalmente, ci preoccupa l'atteggiamento del ministro delle finanze, così come le dichiarazioni del ministro del tesoro in relazione alla possibilità di ottenere una diminuzione delle imposte nel nostro paese.

Il ministro delle finanze durante la discussione generale ha detto che il ribasso anche di un solo punto — dal 27 al 26 per cento — corrisponderebbe a circa 100 mila lire da distribuire a tutti gli italiani. Ci sembra obiettivamente poco, così come non possiamo sicuramente condividere l'idea che con la lotta all'evasione si possano ottenere i risultati attesi.

Il ministro ha detto che il suo obiettivo è quello dei due mila miliardi, ma ritengo che esso sia abbastanza difficile da raggiungere attraverso la lotta all'evasione fiscale, tenendo conto che oggi in un'intervista l'ex ministro delle finanze Fantozzi ha dichiarato che è probabile che non si vada oltre l'effetto annuncio, anche in considerazione del fatto che vi sono norme preoccupanti, come quella dell'anagrafe tributaria, del « grande fratello », che è stata riproposta in questo provvedimento collegato, così come norme indirizzate alla Guardia di finanza per accentuare le verifiche, quando abbiamo potuto constatare che, rispetto agli anni scorsi, tali verifiche non hanno prodotto grandi risultati.

Intendo illustrare, pertanto, il senso degli emendamenti che abbiamo presentati, come quello che mira a garantire una

maggior disponibilità finanziaria, anche attraverso l'utilizzo dei proventi derivanti dal ribasso dei tassi d'interesse. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che lo *stock* dei titoli di Stato con un rendimento elevato si sta riducendo e, quindi, è probabile — anzi, ormai è quasi sicuro — che aumenterà la disponibilità proveniente dalla riduzione dei tassi d'interesse sul debito pubblico.

Ma perché non utilizzare anche l'altra soluzione, cioè quella di intervenire maggiormente sulla razionalizzazione della spesa pubblica? Si tratta di un altro elemento che sicuramente ci potrebbe portare ad avere una maggiore disponibilità finanziaria.

Qui è in gioco la credibilità del ministro e del Governo; probabilmente — lo diciamo ora ma lo verificheremo nel prossimo anno — ci ritroveremo con una norma manifesto che non avrà i risultati sperati e noi vogliamo denunciarlo fin d'ora chiarendo che i nostri emendamenti hanno lo scopo di ampliare i fondi a disposizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per due deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 273

Votanti 272

Astenuti 1

Maggioranza 137

Hanno votato sì 17

Hanno votato no 255

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per un deputato.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 271
Maggioranza 136
Hanno votato sì 16
Hanno votato no 255
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 276
Maggioranza 139
Hanno votato sì 17
Hanno votato no 259
Sono in missione 39 deputati).

Passiamo l'emendamento Volontè 1.7. Constatò l'assenza dei deputati Volontè e Tassone: si intende che abbiano rinunciato alla votazione del loro emendamento 1.7.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 1.26.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Presidente, non ho capito qual è stato il destino del mio emendamento 1.26.

PRESIDENTE. I due colleghi non sono presenti e s'intende che abbiano rinunciato alla votazione dell'emendamento Volontè 1.7. Successivamente sono passato alla votazione del suo emendamento 1.26.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Le chiedo scusa, ma ho uno stampato diverso in cui il mio emendamento è posto prima di quello a firma dei colleghi Volontè e Tassone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, l'emendamento 1.26 a mia firma riguarda la materia delle detrazioni fiscali. Noi di forza Italia chiediamo con questo emendamento che venga elevata per le classi sociali più deboli la somma da portare in detrazione. Ci meraviglia che esso non sia stato approvato in Commissione finanze: è molto strano soprattutto per una maggioranza che non perde mai l'occasione per dichiarare di essersi impegnata per favorire le classi socialmente più deboli.

In particolare chiediamo di tenere in maggiore considerazione, ai fini delle detrazioni fiscali, i pensionati sociali, i pensionati al minimo, le lavoratrici e i lavoratori stagionali, precari e *part-time*. Vorremmo capire perché in Commissione sia stata seguita questa procedura. I colleghi potranno facilmente comprendere che coloro i quali hanno minori possibilità di reddito potrebbero accedere a detrazioni fiscali che permettono una tassazione meno pesante alla fine dell'anno.

Denunciamo ancora una volta questa maggioranza che non perde occasione per dire di lavorare a favore dei più deboli e che si lascia sfuggire l'occasione, che noi le mettiamo a disposizione, di elevare le detrazioni fiscali in favore di determinate categorie sociali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Onorevole Ceremigna!

GABRIELLA PISTONE. Vito, ti metti a fare anche il questore?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|--------------------------------|-----|
| (Presenti | 275 |
| Votanti | 274 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 138 |
| Hanno votato sì | 17 |
| Hanno votato no | 257 |
| Sono in missione 39 deputati). | |

Onorevole Pistone, accede all'invito rivolto a ritirare il suo emendamento 1.46 ?

GABRIELLA PISTONE. Sì, signor Presidente, lo ritiro. Infatti, il relatore ha fatto proprio il concetto da noi espresso nell'emendamento e già approvato in Commissione finanze. Il significato dell'emendamento è che i ricavati della lotta all'evasione fiscale vadano a diminuire il carico fiscale per i titolari di redditi compresi negli scaglioni più bassi. La finalità è quella di riequilibrare il carico elevato che oggi gli scaglioni medio-bassi debbono sostenere, a fronte dell'esistenza di evasori totali che, come apprendiamo dai giornali, sono piuttosto numerosi nel nostro paese.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pistone.

Prima di procedere con le votazioni, vorrei informare l'Assemblea che è presente ai nostri lavori una delegazione della Duma russa. Pertanto, salutiamo, cordialmente i nostri colleghi (*Generali applausi*).

Constato l'assenza dell'onorevole Giordano: s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 1.18.

ELIO VITO. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giordano 1.18, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|--------------------------------|-----|
| (Presenti | 283 |
| Votanti | 281 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 141 |
| Hanno votato sì | 17 |
| Hanno votato no | 264 |
| Sono in missione 39 deputati). | |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 1.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, vorrei intervenire per dichiarazione di voto sia sull'emendamento Berruti 1.27, sia sull'emendamento Berruti 1.28.

Mi rendo conto che entrambi possono, in qualche modo, lasciare perplessi, in relazione a quanto già detto dall'onorevole Berruti.

Può anche lasciare perplessi, inoltre, la convergenza che si verifica tra forza Italia e rifondazione comunista sul tema del mantenimento di detrazioni particolari per i percettori di pensioni sociali, per i lavoratori stagionali, per i lavoratori precari e per i lavoratori *part-time*.

In realtà, il mio gruppo è sensibile a tali categorie di lavoratori, i quali hanno tutti i diritti di veder ridurre il prelievo fiscale a loro carico, tant'è che abbiamo previsto la possibilità di non effettuare alcuna ritenuta nei confronti dei lavoratori al di sotto dei 32 anni di età con redditi inferiori ai 12 milioni di lire annue; tuttavia, tale proposta emendativa è stata dichiarata inammissibile.

È ovvio che i fondi di cui si parlava in precedenza debbono essere messi a disposizione per il bilancio dello Stato: pertanto, vorrei segnalare che nell'emendamento Berruti 1.27 si è verificato un

refuso: la modifica va riferita non alla lettera *c*), bensì alla lettera *b*) del comma 1.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Conte; prendiamo nota della correzione.

GIANFRANCO CONTE. Per tornare al contenuto dell'emendamento Berruti 1.27, parliamo di modifiche in riduzione. Qualcuno potrà dire che ciò sembra logico, ma con questo Governo non è logico assolutamente nulla.

Vorremmo, in sostanza, che vi fossero le detrazioni e le deduzioni d'imposta; vorremmo che il prelievo fiscale fosse inferiore ai livelli attuali; pertanto, riteniamo che il contenuto nella proposta emendativa — ovvero che le modifiche siano da apportare in riduzione — debba essere inserito nel testo di legge a garanzia dei contribuenti tutti.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Conte, leggendo il testo ho verificato che le modifiche di cui lei parla sono da riferire alla lettera *c*) e non alla lettera *b*), come da lei indicato.

GIANFRANCO CONTE. Mi lasci verificare, signor Presidente. No, mi sembra corretto quanto ho detto io.

PRESIDENTE. La prego di controllare sulla colonna di destra, quella riferita al testo della Commissione.

GIANFRANCO CONTE. Ha ragione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 281

Maggioranza 141

Hanno votato sì 23

Hanno votato no 258

Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, ricollegandomi a quanto ho detto in precedenza, desidero chiarire che il nostro non vuole essere assolutamente un atteggiamento ostruzionistico *(Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*... È così, altrimenti ci saremmo comportati diversamente *(Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*! Mi meraviglio che i colleghi abbiano questo atteggiamento...

PRESIDENTE. No, non si meravigli, onorevole Conte.

GIANFRANCO CONTE... in considerazione del fatto che qui si è fatta una scelta che può non essere condivisa: noi non condividiamo la richiesta di deleghe, quindi il Polo per le libertà non partecipa alle votazioni, ciò nonostante ci sembra opportuno essere qui, anche per spiegare le ragioni dei nostri emendamenti.

GABRIELLA PISTONE. Per fare ostruzionismo!

GIANFRANCO CONTE. Anche in relazione a quanto è stato affermato con riferimento al precedente emendamento, noi ci aspettiamo che le riduzioni e le modifiche delle aliquote vengano attuate anche in proporzione agli scaglioni esistenti. È questo un altro principio al quale teniamo molto e che riteniamo debba essere tenuto presente dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 277
Maggioranza 139
Hanno votato sì 20
Hanno votato no 257
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

CARLO PACE. Signor Presidente, avevo chiesto la parola.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Pace: o lei è al suo posto e chiede la parola oppure non posso consentirle di parlare.

CARLO PACE. Mi riservo di intervenire in relazione al mio successivo emendamento 1.36.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pace.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 274
Maggioranza 138
Hanno votato sì 22
Hanno votato no 252
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 278
Maggioranza 140
Hanno votato sì 21
Hanno votato no 257
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 275
Votanti 274
Astenuti 1
Maggioranza 138
Hanno votato sì 20
Hanno votato no 254
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 277
Maggioranza 139
Hanno votato sì 21
Hanno votato no 256
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 275
Maggioranza 138

Hanno votato sì 19
Hanno votato no 256
Sono in missione 39 deputati).

Passiamo all'emendamento Antonio Pepe 1.50.

ANTONIO PEPE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlo Pace 1.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, mi dispiace di non essere riuscito ad illustrare ai colleghi le ragioni che militavano a sostegno del mio precedente emendamento 1.37, tuttavia ritengo di poter far valere, illustrando l'emendamento 1.36, le ragioni di questo e di altri emendamenti, che mi asterrò dall'illustrare. Ciò che mi ha ispirato nel proporli è la ricerca di tre caratteristiche che mancano a questo provvedimento: semplificazione, efficienza, equità.

Per quanto riguarda la semplificazione, pur essendoci già leggi che consentono d'individuare l'entità del recupero fiscale, mettiamo in moto altri meccanismi in tal senso. Questo può forse semplificare la vita del Governo, ma non quella dei contribuenti. Si deve inoltre tener conto che il Governo si riserva di spendere quanto recuperato con la lotta all'evasione nei modi più vari: si va dalla modifica delle aliquote a quella degli scaglioni e delle detrazioni. Tutto ciò non può che creare confusione in colui il quale si basa, nell'elaborazione della dichiarazione dei redditi, su un procedimento ripetitivo. In questo modo non c'è più neanche la certezza di appartenere ad un determinato scaglione, con buona pace dei diritti dei contribuenti che, ad esempio, non avranno neanche il modo di valutare la convenienza di stipulare un'assicurazione sulla vita di un certo importo perché non sono in grado di sapere a quanto am-

montano le detrazioni visto che non conoscono l'entità dell'aliquota impositiva.

Per quanto riguarda l'efficacia, le leggi vigenti prevedono che una parte di quanto recuperato con la lotta all'evasione vada a favore di coloro che consentono tale recupero: mi riferisco ai dipendenti dell'amministrazione finanziaria che si sono distinti in quest'attività di accertamento. La norma viene abrogata: in questo modo non si sostiene l'attività accertativa del Ministero delle finanze.

Infine, per quanto riguarda l'equità, sarebbe stato bene che quanto recuperato con la lotta all'evasione fiscale fosse andato in favore di coloro i quali pagano le tasse nell'ambito in cui viene effettuato il recupero. Ad esempio, per quanto attiene all'imposta sui redditi delle persone fisiche il beneficio dovrebbe andare in favore dei contribuenti che la pagano.

Sarebbe stato equo, inoltre, stabilire in primo luogo che la prima casa è tale per tutti e solo successivamente andare incontro alle classi sociali più deboli e non stabilire, viceversa, che nel caso della prima casa si potrà operare solamente in favore di una certa fascia di reddito e non di tutte.

GABRIELLA PISTONE. Berlusconi se la può pagare la prima casa! È vergognoso!

CARLO PACE. Questo è molto grave specialmente se si pensa che a causa della revisione degli estimi catastali vi sarà un aggravio d'imposta sulla casa. Questa situazione è iniqua, specialmente se si pensa che chi ha comprato una casa accendendo un mutuo e stipulando un'obbligatoria assicurazione contro gli incendi — in caso contrario il mutuo non viene concesso —, in base all'altro provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica saranno obbligati a pagare anche un'assicurazione contro le calamità naturali, sollevando così lo Stato dal relativo onere.

GABRIELLA PISTONE. Continuano a fare la campagna elettorale!

CARLO PACE. Si parla tanto di diminuire il gravame fiscale, ma in realtà tra fisco, parafisco ed altro, non si fa che peggiorare la situazione dei contribuenti.

Queste sono le ragioni per le quali invito i colleghi a riflettere prima di respingere, in maniera ottusa e senza averli letti, in quest'aula come in Commissione, gli emendamenti che ho presentato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pace, e la prego di scusarmi per quanto è avvenuto prima.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 277 |
| <i>Votanti</i> | 276 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 139 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 20 |
| <i>Hanno votato no</i> | 256 |

Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 1.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, il mio emendamento 1.51 mira a precisare meglio i soggetti che potranno beneficiare del maggior gettito che si avrà dalla lotta all'evasione fiscale. Si tratta, peraltro, di un gettito ipotetico, nel suo ammontare, previsto inoltre da una delle tante deleghe che il Governo chiede al Parlamento, espropriandolo della sua funzione essenziale.

L'articolo 1 del provvedimento delega il Governo ad emanare disposizioni per assicurare un incremento di gettito attra-

verso la lotta all'evasione fiscale e, quindi, garantire una restituzione del maggior gettito recuperato in favore di tutti i contribuenti.

A questa restituzione si dovrebbe arrivare, però, attraverso una complessa procedura, che porterà alla ridefinizione, anche annuale, delle aliquote, degli scaglioni e del sistema delle detrazioni e deduzioni e quindi potrà essere causa di incertezze per i contribuenti. Più semplice sarebbe stato, forse, ricorrere al sistema del credito d'imposta e comunque bene ha fatto il Senato a precisare che nella restituzione del maggior gettito la priorità dovrà essere attribuita alle famiglie monoreddito.

Alleanza nazionale da anni si batte per una seria politica in difesa della famiglia, di quelle numerose e monoreddito in particolare, da tempo chiede una riduzione del carico tributario che grava sulla famiglia, da tempo reclama una particolare attenzione per le famiglie che contengono al loro interno anziani o disabili, come testimoniano le proposte di legge da noi presentate ed all'esame della Commissione finanze. Purtroppo, però, non sempre il legislatore è stato attento ai problemi della famiglia, riconoscendone raramente il ruolo sociale fondante nella nostra società. Già il Governo Prodi aveva richiesto ed ottenuto, con la legge n. 662 del 1996, una delega che prevedeva la revisione delle detrazioni, delle aliquote e degli scaglioni per favorire le famiglie a basso reddito, ma tale delega è stata esercitata in modo non soddisfacente con il decreto n. 446 del 1997. Non vorremmo che anche questa volta si elaborasse un provvedimento che contiene promesse che il Governo della sinistra non riesce a mantenere. La famiglia va tutelata, favorita con provvedimenti efficaci, con strumenti adeguati e concreti e non ci pare che le premesse contenute nel testo in discussione siano positive, sia perché lacunose appaiono le procedure, sia perché l'ammontare del gettito restituibile da indicarsi nel documento di programma-

zione economica e finanziaria non è, come dicevo prima, quantificabile e soprattutto è incerto ed aleatorio.

L'emendamento 1.51 mira a precisare che anche la famiglia che non ha la fortuna di avere nel suo interno un anziano, con tutto ciò che comporta in termini di affetto e di esperienza (non lo hanno perché vivono lontani per motivi di lavoro o per motivi anagrafici, perché l'anziano magari ha uno stato di famiglia diverso), possa lo stesso accedere ai benefici e quindi possano accedere ai benefici anche quelle famiglie che contribuiscono al mantenimento dell'anziano non convivente, magari contribuendo al pagamento delle rette che gli stessi devono sostenere per essere ospiti di case di cura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

LINO DE BENETTI. Vota, Pepe!

GABRIELLA PISTONE. Hai fatto la dichiarazione di voto e ora vota!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 282 |
| <i>Votanti</i> | 279 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 140 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 21 |
| <i>Hanno votato no</i> | 258 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 278 |
| <i>Maggioranza</i> | 140 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 23 |
| <i>Hanno votato no</i> | 255 |

Sono in missione 39 deputati).

Passiamo all'emendamento Possa 1.52. Constatò l'assenza dell'onorevole Possa ...

ALESSANDRO RUBINO. Presidente, faccio mio l'emendamento Possa 1.52.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rubino.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 1.52, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 280 |
| <i>Votanti</i> | 279 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 140 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 24 |
| <i>Hanno votato no</i> | 255 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 278 |
| <i>Maggioranza</i> | 140 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 23 |
| <i>Hanno votato no</i> | 255 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 281 |
| <i>Votanti</i> | 280 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 141 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 22 |
| <i>Hanno votato no</i> | 258 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 277 |
| <i>Maggioranza</i> | 139 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 3 |
| <i>Hanno votato no</i> | 274 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 1.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 282 |
| <i>Maggioranza</i> | 142 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 23 |
| <i>Hanno votato no</i> | 259 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 279 |
| <i>Maggioranza</i> | 140 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 23 |
| <i>Hanno votato no</i> | 256 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 281 |
| <i>Maggioranza</i> | 141 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 23 |
| <i>Hanno votato no</i> | 258 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 1.68, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 279 |
| <i>Maggioranza</i> | 140 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 252 |
| <i>Hanno votato no</i> | 27 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 280 |
| <i>Votanti</i> | 279 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 140 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 25 |
| <i>Hanno votato no</i> | 254 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 278 |
| <i>Maggioranza</i> | 140 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 23 |
| <i>Hanno votato no</i> | 255 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 278 |
| <i>Maggioranza</i> | 140 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 22 |
| <i>Hanno votato no</i> | 256 |

Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlo Pace 1.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, il mio emendamento intende lasciare in vigore il quarto comma dell'articolo 7 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, in cui si prevede che una quota dell'evasione sia destinata al potenziamento dell'amministrazione finanziaria. Esso stabilisce, altresì, che la riduzione applicata al riversamento del gettito dell'evasione a favore dei contribuenti sia realizzata mediante il criterio della proporzionalità.

Se l'amministrazione finanziaria ritiene che ballare la samba facendo un passo avanti e quattro indietro sia un buon modo per ridurre la dimensione dell'evasione respingere questo emendamento, procede certamente nella direzione e negli intenti di chi guida, onorevole ministro, l'amministrazione finanziaria.

PRESIDENTE. Collegli, vi prego di prendere posto!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 276 |
| <i>Votanti</i> | 274 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 138 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 20 |
| <i>Hanno votato no</i> | 254 |

Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Volontè 1.8.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. È imbarazzante, signor Presidente, assistere a quello

che avviene in quest'aula! Non voglio fare i nomi, ma alcuni colleghi votano per due. La prego di far ritirare le tessere.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, desidero solo osservare che è ancora più imbarazzante sentire un collega e un adulto farci questa raccomandazione, mentre la sua parte è completamente assente in ogni ordine di posti!

PRESIDENTE. Sono due questioni distinte, onorevole Colombo.

FURIO COLOMBO. Mi fa piacere se me le spiega, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non facciamo un dibattito su questo! Hanno ragione entrambi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Per cortesia, colleghi, ciascuno voti per sé!

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 269
Maggioranza 135
Hanno votato sì 27
Hanno votato no 242
Sono in missione 39 deputati).

Passiamo all'emendamento Manzione 1.6. I presentatori accolgono l'invito a ritirarlo?

ROBERTO MANZIONE. Lo ritiro.

ALESSANDRO RUBINO. A nome del gruppo di forza Italia, lo faccio mio e

dichiaro di fare miei anche gli altri emendamenti i cui presentatori non fossero presenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 1.6, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per un deputato.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 273
Maggioranza 137
Hanno votato sì 28
Hanno votato no 245
Sono in missione 39 deputati).

Gli emendamenti Frosio Roncalli 1.67, Berruti 1.31 e Giordano 1.21 sono pertanto preclusi.

Passiamo all'emendamento Piccolo 1.44. I presentatori accolgono l'invito a ritirarlo?

SALVATORE PICCOLO. Lo ritiriamo.

ALESSANDRO RUBINO. A nome del gruppo di forza Italia, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piccolo 1.44, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 275
Votanti 274
Astenuti 1

Maggioranza 138
 Hanno votato sì 20
 Hanno votato no 254
 Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 1.11, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 275
Votanti 274
Astenuti 1
Maggioranza 138
Hanno votato sì 19
Hanno votato no 255
 Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Volontè 1.12 e Giordano 1.22, sui quali vi è un invito al ritiro, ma che sono fatti propri dall'onorevole Alessandro Rubino *(Proteste del deputato Vito)*.

Onorevole Vito, per parlare si sieda al suo posto e chiedi la parola. È roba da pazzi!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Volontè 1.12 e Giordano 1.22, fatti propri dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 279
Votanti 278
Astenuti 1
Maggioranza 140
Hanno votato sì 22
Hanno votato no 256
 Sono in missione 39 deputati).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, intervengo per chiedere il controllo delle tessere di votazione e dei nervi di tutti, deputati dell'opposizione, deputati della maggioranza e deputati della Presidenza!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 1.9, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 274
Maggioranza 138
Hanno votato sì 21
Hanno votato no 253
 Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 1.69, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 276
Votanti 259
Astenuti 17
Maggioranza 130
Hanno votato sì 256
Hanno votato no 3
 Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 276

Votanti 260

Astenuti 16

Maggioranza 131

Hanno votato sì 257

Hanno votato no 3

Sono in missione 39 deputati).

(Esame articolo 2 – A.C. 5858)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5858 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Berruti 2.13 e Giordano 2.7.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mi dica se vi sono emendamenti sul quale il parere è favorevole.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Repetto 2.43 e gli identici emendamenti Giovanni Pace 2.23 e Repetto 2.41.

La Commissione chiede l'accantonamento dell'emendamento 2.82 della Commissione e dei subemendamenti ad esso riferiti.

La Commissione invita al ritiro degli identici emendamenti Giovanni Pace 2.25 e Volontè 2.38, degli identici emendamenti Volontè 2.35 e Dell'Elce 2.19, nonché dell'emendamento Repetto 2.40. Per quanto riguarda gli identici emendamenti Giovanni Pace 2.24 e Volontè 2.37, i problemi da essi affrontati sono risolti dall'emendamento 2.82 della Commissione

e, per tale motivo, vi è un invito al ritiro. La Commissione, poi, invita al ritiro degli identici emendamenti Repetto 2.46 e Volontè 2.36, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento 2.81 del Governo.

Su tutti gli altri emendamenti, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FAUSTO VIGEVANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Se il collega Ballaman è d'accordo, accantonerei anche gli emendamenti da lui presentati 2.66, 2.71, 2.70, 2.74, 2.67 e 2.68, riferiti al comma 7 dell'articolo 2 del provvedimento, in quanto strettamente connessi all'emendamento 2.82 della Commissione; infatti, se quest'ultimo emendamento venisse approvato, gli indicati emendamenti presentati dall'onorevole Ballaman risulterebbero preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 2.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berruti. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo la soppressione dell'intero articolo 2.

L'emendamento trae origine dalle dichiarazioni rese dal ministro Visco in occasione di una audizione presso la Commissione finanze, quando, semplificando, il ministro disse che alle famiglie si era già dato e che ora bisognava pensare alle imprese individuali e alle società di persone. Il concetto fu questo, lo ricordiamo tutti (era presente una trentina di deputati). In realtà, il Governo ha fatto tale ragionamento pensando alle maggiori entrate provenienti dalla lotta all'evasione e all'elusione, un dato – ripeto – assolutamente incerto nell'*an* e nel *quantum*. Secondo il Governo, tali somme verrebbero utilizzate per diminuire le aliquote IRPEF, per le deduzioni e le detrazioni, e

soltanto in maniera residuale per l'ampliamento della super-DIT in favore delle imprese individuali e delle società di persone.

In realtà, tutti noi sappiamo, compreso il ministro, che non vi sarà alcun residuo e che ci troviamo di fronte ad una vera e propria norma manifesto, inserita in questo testo soltanto per accontentare, almeno formalmente, quella parte del tavolo del patto sociale che chiedeva di intervenire a favore delle imprese. È questo ciò che pensiamo e, per tale ragione, il nostro emendamento prevede la soppressione dell'articolo 2; infatti, pensiamo che in concreto non vi sarà mai l'applicazione della super-DIT, come è stato promesso, semplicemente perché mai vi saranno residui.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono dei pre-votati!

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per tre deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

| | |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 273 |
| <i>Votanti</i> | 272 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 137 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 15 |
| <i>Hanno votato no</i> | 257 |
| <i>Sono in missione 39 deputati).</i> | |

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, la invito di nuovo a far controllare le schede. Rispondo così all'onorevole Furio Colombo che non capisce la differenza tra una libera scelta dell'opposi-

zione, che non condivide un provvedimento del Governo e quindi decide di non partecipare ai lavori, e il comportamento di chi, come il collega della settima fila del terzo settore, per dieci volte ha votato sistematicamente per altri deputati, oltre che per se stesso.

L'onorevole Furio Colombo ha fatto sì che ora controlleremo tutti. È difficile, però, confondere una libera scelta di una libera opposizione in un libero Parlamento con una scorrettezza come quella che si sta facendo.

PRESIDENTE. Colleghi, anzitutto vi prego — io non riesco a vedere tutto — di votare ciascuno per se stesso. In ordine alle altre valutazioni, non posso entrare nel merito; lei sa, onorevole Rubino, quali sono i doveri costituzionali della maggioranza e dell'opposizione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Commenti).

MARIO GATTO. Non è una scheda, è un pezzetto di carta!

PRESIDENTE. Non c'è neanche la tesserà.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

| | |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 275 |
| <i>Maggioranza</i> | 138 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 19 |
| <i>Hanno votato no</i> | 256 |
| <i>Sono in missione 39 deputati).</i> | |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per un deputato. Rilevo tuttavia la presenza in aula dell'onorevole Antonio Pepe.

C'era anche l'onorevole Alessandro Rubino.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | | |
|--|-------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | | 271 |
| <i>Maggioranza</i> | | 136 |
| <i>Hanno votato sì</i> | | 18 |
| <i>Hanno votato no</i> | | 253 |
| <i>Sono in missione 39 deputati</i>). | | |

Onorevole Repetto, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 2.43?

ALESSANDRO REPETTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | | |
|----------------------------|-------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | | 277 |
| <i>Maggioranza</i> | | 139 |
| <i>Hanno votato sì</i> | | 3 |
| <i>Hanno votato no</i> | | 274 |

Sono in missione 39 deputati — Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, io credo che, oltre ai fantasmi, agli spiriti e agli assenti, nessuno possa essere conteggiato due volte. Mi pare che lei stia applicando una interpretazione del regolamento che — mi consenta — trovo originalissima perché già esistono ...

PRESIDENTE. Chi è stato conteggiato due volte?

ELIO VITO. Signor Presidente, permetta?

PRESIDENTE. È per chiarire.

ELIO VITO. Vorrei concludere!

PRESIDENTE. No, lei mi deve dire chi è stato conteggiato due volte.

ELIO VITO. Glielo dirò, signor Presidente, senza toni inquisitori, al termine del mio intervento. Ho cinque minuti per il richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Che abbia un senso!

ELIO VITO. Signor Presidente, io credo che non sia corretto anche nei confronti della sua figura — che noi tutti rispettiamo — che lei continuamente in queste ultime sedute adotti alcuni atteggiamenti e adoperi alcuni termini poco riguardanti nei confronti dei deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non replico per evitare questioni.

ELIO VITO. La ringrazio, signor Presidente, anche perché ho molta stima della sua figura e di come lei esercita il delicato ruolo di colui che presiede l'Assemblea (*Commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici-l'Ulivo*).

Esistono già le presenze figurative di quei deputati dei gruppi che chiedono il voto nominale elettronico (così, infatti, si sta garantendo il numero legale) e poi non partecipano alla votazione, dei quali ne vengono conteggiati venti ai fini della presenza legale.

Esiste poi un'altra presenza figurativa, innovazione da lei introdotta in questa legislatura, di quei colleghi che, presenti in aula, non partecipano alla votazione. Ma quando questi colleghi non presenti in aula non partecipano alla votazione, ma

appartengono a quei gruppi che hanno chiesto il voto elettronico, lei non li può contare figurativamente due volte!

Per quanto attiene alla precedente votazione, chiedo di verificare se l'onorevole Alessandro Rubino, che non ha votato, e l'onorevole Antonio Pepe, appartengano a gruppi che hanno chiesto il voto nominale elettronico o siano conteggiati figurativamente come deputati che partecipano alla votazione perché appartenenti a gruppi che hanno richiesto il voto elettronico (qualora siano meno di venti coloro che hanno votato di questi gruppi) o siano riconsiderati alternativamente presenti ai fini del numero legale perché non hanno votato ma non appartengono a gruppi che hanno chiesto il voto elettronico.

Essere conteggiati due volte figurativamente mi pare sia francamente troppo! Verifichi, ma mi pare di non dire una cosa al di fuori delle sue regole.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha ragione però vorrei dire che, se seguissi il suo ragionamento, dovrei considerare come presenti figurativi sessanta deputati, poiché sono tre i gruppi richiedenti; io conto, così come è prassi della Camera, solo venti deputati. Se dovessi contare ciascun gruppo, dovrei conteggiare sessanta deputati.

Infatti, o considero l'onorevole Antonio Pepe tra i venti che hanno richiesto il numero legale, ma poiché l'onorevole Pepe non fa parte della lega nord sulla quale si fa il conteggio ...

ELIO VITO. Il conteggio si fa su tre gruppi!

PRESIDENTE. Allora sono sessanta! Vuol dire che d'ora in poi applicheremo...

ELIO VITO. Non esiste questa sua interpretazione. Il regolamento dice venti e non sessanta.

PRESIDENTE. È chiaro che non lo faccio! Non lo faccio, naturalmente, per ragioni ovvie!

L'onorevole Antonio Pepe non figura tra i venti, perché il conteggio è effettuato su altri (*Commenti del deputato Vito*)... Mi faccia finire: non so se ho ragione ma, se non riesco a parlare, come faccio a dire cosa penso?

Se tre gruppi hanno chiesto la votazione nominale, considero figurativi soltanto venti deputati; se devo considerare l'onorevole Antonio Pepe come figurativo, dovrei computare tra i figurativi anche gli altri diciannove di alleanza nazionale...

ELIO VITO. No, sono sempre venti! Lei sa che non è così, Presidente (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. ...ed allora dovrebbero essere sessanta i figurativi.

ELIO VITO. Sono venti complessivamente, da quarant'anni di storia parlamentare!

PRESIDENTE. Appunto: sto dando un'interpretazione che garantisce le opposizioni, sia ben chiaro; altrimenti dovrei considerarne sessanta.

ELIO VITO. Cosa garantisce? Chi garantisce?

PRESIDENTE. Onorevole Vito, quando si calmerà, vedrà che è così.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 2.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 272

Maggioranza 137

Hanno votato sì 16

Hanno votato no 256

Sono in missione 39 deputati).

Sulla base di richieste che mi sono pervenute, l'esame di questo provvedimento terminerà alle 19 e la seduta proseguirà su un altro punto all'ordine del giorno.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leone 2.65 (*Nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, sicuramente l'emendamento in esame incontrerà anche la sua approvazione, anche se non certo formale con l'espressione del voto, poiché riprende quanto lei stesso ha dichiarato quando è andato a Bari il 25 aprile scorso ed ha manifestato ai cittadini della Puglia il suo pensiero in ordine al fatto che la loro regione, in questo momento, è zona di frontiera: mi permetto infatti di riportare le parole che lei stesso ha detto ai giornalisti de *La Gazzetta del Mezzogiorno* e di altre testate...

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere! Prego, onorevole Leone.

ANTONIO LEONE. Lei stesso, signor Presidente, ha detto che la Puglia sta soffrendo in questo momento e che certamente si sta verificando un grave problema, una sorta di catastrofe naturale; ha quindi auspicato che il Governo ed il Parlamento si diano da fare per portare aiuti principalmente agli operatori turistici, che hanno visto diminuire le prenotazioni ed hanno avuto un numero di disdette che sfiora il 70 per cento per la futura stagione estiva ed ha rasantato il 50 per cento per il periodo pasquale.

L'emendamento in esame propone di aggiungere al comma 1, dopo la lettera b), una norma per gli operatori turistici, quasi a titolo di risarcimento dei danni subiti a seguito delle note vicende della guerra nei balcani: si tratta di procedere a tassazione separata, con applicazione dell'aliquota relativa al primo scaglione ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per le imprese turistiche della regione Puglia. Sarebbe un primo passo

per un riconoscimento alla Puglia, che è, ripeto, regione di frontiera e ha toccato con mano i danni che questa guerra sta provocando, *in primis* appunto alla regione italiana più vicina geograficamente alle zone di guerra.

Auspico che la sensibilità del Governo, o la sua — dico io — insensibilità, abbia un rigurgito e che la maggioranza del Parlamento — per primi i parlamentari pugliesi (la regione è in questa sede ben rappresentata) — voti a favore dell'emendamento per fare giustizia rispetto a quanto sta accadendo in Puglia e a quanto che gli operatori turistici stanno subendo.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, ritiro la richiesta di votazione nominale e la invito, con grande cortesia, a far ritirare le schede che sono sui banchi dove non è seduto nessuno.

PRESIDENTE. Lo abbiamo già fatto un quarto d'ora fa, ma vi procederemo nuovamente.

Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*) e prendo atto che il gruppo di forza Italia ha ritirato la richiesta di votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 2.65 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-------------------|-----|
| (Presenti | 276 |
| Votanti | 273 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 137 |

Hanno votato sì 7
 Hanno votato no 266
 Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Berruti 2.14 e Contento 2.51, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 277
Maggioranza 139
Hanno votato sì 18
Hanno votato no 259
 Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 276
Votanti 275
Astenuti 1
Maggioranza 138
Hanno votato sì 19
Hanno votato no 256
 Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 2.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 276
Maggioranza 139

Hanno votato sì 20
 Hanno votato no 256
 Sono in missione 39 deputati).

Avverto che l'emendamento Giordano 2.9 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 278
Maggioranza 140
Hanno votato sì 19
Hanno votato no 259
 Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 2.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, con questo emendamento propongo l'abbattimento generalizzato del 37 per cento di cui all'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1985, n. 917, e successive modificazioni, sostituendolo con quello del 27 per cento, generalizzando, quindi, l'abbattimento al 27 per cento dell'aliquota IRPEG per tutti i contribuenti e, conseguentemente, sopprimendo i commi 6, 8, 9, 10, 11 e 12 dell'attuale articolo 2 del disegno di legge e abrogando il decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 466, e successive modificazioni.

Qual è la logica di questo emendamento? Poiché la DIT (*dual income tax*) e la super-DIT hanno la funzione di orientare il finanziamento degli investimenti solo attraverso l'apporto al capitale proprio, laddove oggi con i tassi di interesse ai più bassi livelli storici non c'è ragione di privilegiare dal punto di vista fiscale, automaticamente, coloro che trasferiscono a capitale gli utili per poter finanziare

eventuali investimenti, ritengo che il fisco non debba premiare chi aumenta il capitale proprio e danneggiare chi effettua il finanziamento degli investimenti attraverso l'indebitamento. Si tratta, infatti, di un'indebita interferenza nelle scelte autonome degli imprenditori. A tale proposito, ho avuto l'onore di vedere sottoscritto in Commissione in mio emendamento sia dalla lega nord sia dai colleghi di forza Italia; mi sembra che nel momento in cui si entra nella logica di mercato e si vogliono stimolare gli investimenti e l'occupazione, non vi sia alcuna necessità che il fisco discrimini fra coloro che ci mettono il capitale proprio e coloro che si indebitano, perché il rischio e la competitività sono da valutare esclusivamente da parte delle imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, come è stato già detto dall'onorevole Armani e come avevamo già chiesto in Commissione, vorremmo apporre la firma a questo emendamento, perché, obiettivamente, riteniamo che si tratti di una norma di vera semplificazione senza tanti arzigogoli e senza le tante complicazioni che impongono leggi su leggi, che richiamano altre leggi.

Riteniamo sia necessaria una semplificazione che elimini una serie di norme e consideriamo importante che si abbassi semplicemente, «di brutto», l'aliquota dell'IRPEG dal 37 al 27 per cento, ma soprattutto non ci sembra affatto corretto discriminare tra chi ha capitale proprio e lo può investire nell'azienda e chi, invece, rischia pagando gli interessi — che, fortunatamente, ora sono bassi —, andando presso gli istituti di credito e finanziando la propria azienda anche con capitale di terzi.

Per tali ragioni, riteniamo che l'emendamento debba avere l'appoggio del nostro movimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 2.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 277 |
| <i>Votanti</i> | 276 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 139 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 20 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 256 |

(Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 2.31, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 275 |
| <i>Votanti</i> | 257 |
| <i>Astenuti</i> | 18 |
| <i>Maggioranza</i> | 129 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 3 |
| <i>Hanno votato no</i> | 254 |

(Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 2.11, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per tre deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 271
 Votanti 270
 Astenuti 1
 Maggioranza 136
 Hanno votato no 270
 Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 2.54, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per due deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 271
 Votanti 270
 Astenuti 1
 Maggioranza 136
 Hanno votato sì 13
 Hanno votato no 257
 Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 2.15, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 274
 Votanti 273
 Astenuti 1
 Maggioranza 137
 Hanno votato sì 16
 Hanno votato no 257
 Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 2.53, fatto proprio dal-

l'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 274
 Votanti 273
 Astenuti 1
 Maggioranza 137
 Hanno votato sì 18
 Hanno votato no 255
 Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Berruti 2.16, Giovanni Pace 2.23 e Repetto 2.41, per i quali vi è un invito al ritiro.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Berruti 2.16.

PRESIDENTE. Sta bene.

ALESSANDRO REPETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, accolgo l'invito e ritiro il mio emendamento 2.41.

PRESIDENTE. Sta bene.

CARLO PACE. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento Giovanni Pace 2.23, di cui sono cofirmatario e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, richiamo l'attenzione sull'esigenza di non trascurare le piccole imprese, che sono il tessuto connettivo della nostra economia. Voi limitate l'intervento a favore delle imprese che hanno la contabilità ordinaria, cioè quelle di dimensione media-

grande, e non delle microimprese, che sono numerose e, in questo modo, penalizzate il settore delle piccole imprese che, come ho già detto, danno lavoro.

Dovete tenere presente che non ci sarà evasione nelle piccole imprese se esse si conformeranno, nella dichiarazione dei redditi, a quanto deriva dai parametri stabiliti dalla vigente disciplina oppure a quanto deriverà dall'applicazione degli studi di settore. Se questa è la situazione, non si vede la ragione per la quale si operi una discriminazione in questo campo. Ecco perché richiamo l'attenzione sull'esigenza di essere meno ottusi nel considerare le necessità del Governo che vi propone un provvedimento di delega già blindato: figuriamoci poi il provvedimento delegato che cosa sarà! In questo modo rinunciate ad impiegare la vostra testa ed il vostro cuore nella produzione legislativa. Certo, i piccoli imprenditori, gli imprenditori individuali sapranno chi ringraziare per il fatto di essere da voi così pesantemente, anche in questa occasione, penalizzati.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento Giovanni Pace 2.23.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Berruti 2.16, fatto proprio dall'onorevole Rubino, e Giovanni Pace 2.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 274
Maggioranza 138*

*Hanno votato sì 30
Hanno votato no 244
Sono in missione 39 deputati).*

Passiamo alla votazione degli emendamenti Pistone 2.80, Contento 2.52 e Carazzi 2.48, sostanzialmente identici.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.80 e chiedo di parlare per motivare la mia decisione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Mi risulta che l'emendamento Contento 2.52 sia stato ritirato: comunque anche l'emendamento Carazzi 2.48 reca la mia firma.

Con la soppressione del comma 7 intendevo ottenere un trasferimento all'articolo 29 delle minori entrate sostenute dallo Stato a causa della rinegoziazione dei mutui agevolati. Gli uffici tecnici del ministero mi hanno però fatto sapere che il mio emendamento avrebbe avuto bisogno di copertura, cosa sulla quale continuo a nutrire dubbi, ma non posso oppormi a queste valutazioni e quindi mi trovo costretta a ritirarlo. Mi dispiace perché mi si nega la possibilità di presentare l'emendamento all'articolo 29 che — lo dico ad onor del vero — era stato accettato dal relatore. Mi sembrava un problema abbastanza importante perché volto a dare gettito al fondo nazionale istituito dalla legge n. 431 sugli affitti che deve far fronte, a livello nazionale, con soli 600 miliardi, al gravissimo problema degli sfratti e della gestione degli affitti delle persone meno abbienti.

Si trattava, quindi, di una forma di finanziamento del fondo nazionale. Tale proposta emendativa, purtroppo, è ora preclusa; pertanto, sebbene a malincuore, ritiro il mio emendamento 2.80 (ex 29.1) e preannuncio che presenterò un ordine del giorno di identico contenuto, affinché il Governo si impegni ad utilizzare tale minore spesa per le finalità che ho ora espresso.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Pistone 2.80 è, quindi, ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Contento 2.52 e Carazzi 2.48, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 275 |
| <i>Votanti</i> | 274 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 138 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 1 |
| <i>Hanno votato no</i> | 273 |
| <i>Sono in missione 39 deputati).</i> | |

Accantoniamo, come d'intesa, gli emendamenti modificativi del comma 7: si tratta degli emendamenti 2.82 della Commissione, Ballaman 2.66, Ballaman 2.71, Ballaman 2.70, Ballaman 2.74, Ballaman 2.67 e Ballaman 2.68.

Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 2.27, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 276 |
| <i>Maggioranza</i> | 139 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 21 |
| <i>Hanno votato no</i> | 255 |
| <i>Sono in missione 39 deputati).</i> | |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 2.28, fatto proprio dal-

l'onorevole Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 277 |
| <i>Maggioranza</i> | 139 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 22 |
| <i>Hanno votato no</i> | 255 |
| <i>Sono in missione 39 deputati).</i> | |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto tanto sul mio emendamento 2.59, quanto sull'altro mio emendamento 2.61.

Entrambi partono dalla considerazione che in un'economia moderna gli investimenti non si fanno unicamente in impianti, macchinari ed opifici. La norma agevolativa, prevista nel provvedimento, mira ad agevolare esclusivamente investimenti di questo tipo.

Poiché l'emergenza più volte dichiarata da autorevoli membri del Governo, nonché l'incedere di altri disegni di legge collegati alla finanziaria sottolineano la necessità di garantire e sostenere l'occupazione, ritengo che non sia opportuno agevolare investimenti in impianti e macchinari che si traducano nella necessità di ridimensionare i livelli occupazionali. Ritengo, pertanto, che tale misura agevolativa debba essere legata alla salvaguardia dei livelli occupazionali.

In secondo luogo, con il mio emendamento 2.61, di più ampio respiro, si propongono misure agevolative per imprenditori che, invece di investire in impianti e macchinari, decidono di investire in risorse umane, assumendo giovani ricercatori e personale dipendente.

Pertanto, la porzione di reddito netto dell'impresa attribuibile ad incrementi della base occupazionale deve essere as-

soggettata all'aliquota agevolata del 19 per cento, così come la quota relativa all'incremento dei beni strumentali.

Per i motivi detti, ritengo che i miei emendamenti 2.59 e 2.61 siano entrambi meritevoli di attenzione, nonché del voto favorevole dell'Assemblea, in quanto sono coerenti con un principio di equità e con gli obiettivi programmatici del Governo, proclamati sia in occasione dell'approvazione del documento di programmazione economica e finanziaria, sia in sede di esame degli altri disegni di legge collegati alla legge finanziaria ed attualmente all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 277 |
| <i>Votanti</i> | 276 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 139 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 23 |
| <i>Hanno votato no</i> | 253 |
| <i>Sono in missione 39 deputati).</i> | |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Il numero legale è raggiunto per due deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|--------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 271 |
| <i>Votanti</i> | 270 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 136 |

Hanno votato sì 17

Hanno votato no 253

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 2.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per tre deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 272 |
| <i>Maggioranza</i> | 137 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 17 |
| <i>Hanno votato no</i> | 255 |
| <i>Sono in missione 39 deputati).</i> | |

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Berruti 2.17: si intende che vi abbiano rinunciato.

EDOUARD BALLAMAN. Lo faccio mio, Presidente, come anche gli identici emendamenti Giovanni Pace 2.25 e Volontè 2.38, l'emendamento Antonio Pepe 2.34 e gli identici Volontè 2.35 e Dell'Elce 2.19.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 2.17, fatto proprio dall'onorevole Ballaman, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Il numero legale è raggiunto per due deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 273 |
| <i>Maggioranza</i> | 137 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 18 |
| <i>Hanno votato no</i> | 255 |
| <i>Sono in missione 39 deputati).</i> | |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giovanni Pace 2.25 e Volontè 2.38, fatti propri dall'onorevole Ballaman, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 276

Maggioranza 139

Hanno votato sì 19

Hanno votato no 257

Sono in missione 39 deputati).

Onorevole Ballaman, mi viene fatto notare che, in realtà, lei non potrebbe fare suoi gli emendamenti dei colleghi: vedo, comunque, che l'onorevole Cavaliere fa cenno di concordare con la sua iniziativa.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

L'emendamento Antonio Pepe 2.34 è precluso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Volontè 2.35 e Dell'Elce 2.19, fatti propri dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 275

Maggioranza 138

Hanno votato sì 21

Hanno votato no 254

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Berruti 2.18, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 275

Maggioranza 138

Hanno votato sì 21

Hanno votato no 254

Sono in missione 39 deputati).

Onorevole Giancarlo Giorgetti, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.60?

GIANCARLO GIORGETTI. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 274

Maggioranza 138

Hanno votato sì 18

Hanno votato no 256

Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Repetto 2.40.

ALESSANDRO REPETTO. Lo ritiro, Presidente.

ALESSANDRO RUBINO. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Repetto 2.40, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 275 |
| <i>Votanti</i> | 273 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 137 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 20 |
| <i>Hanno votato no</i> | 253 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 2.20, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 276 |
| <i>Maggioranza</i> | 139 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 22 |
| <i>Hanno votato no</i> | 254 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giovanni Pace 2.24 e Volontè 2.37, fatti propri dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 274 |
| <i>Maggioranza</i> | 138 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 20 |
| <i>Hanno votato no</i> | 254 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 2.21, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 275 |
| <i>Maggioranza</i> | 138 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 5 |
| <i>Hanno votato no</i> | 270 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Repetto 2.46 e Volontè 2.36, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 277 |
| <i>Maggioranza</i> | 139 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 4 |
| <i>Hanno votato no</i> | 273 |

Sono in missione 39 deputati).

È così preclusa la parte restante degli emendamenti Repetto 2.46 e Volontè 2.36.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 276 |
| <i>Votanti</i> | 275 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 138 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 22 |
| <i>Hanno votato no</i> | 253 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 2.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 275 |
| <i>Votanti</i> | 274 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 138 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 22 |
| <i>Hanno votato no</i> | 252 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 2.22, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Il numero legale è raggiunto per due deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 272 |
| <i>Votanti</i> | 271 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 136 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 18 |
| <i>Hanno votato no</i> | 253 |

Sono in missione 39 deputati).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Giordano 2.12: s'intende che vi abbiano rinunciato.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Giordano 2.12.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 2.12, fatto proprio dal-

l'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 276 |
| <i>Maggioranza</i> | 139 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 20 |
| <i>Hanno votato no</i> | 256 |

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.81 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevoli colleghi, avete votato tutti? Manca il numero legale per soli due deputati.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, vorrei segnalare che il mio dispositivo elettronico non ha funzionato.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, anche il mio dispositivo elettronico non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene. Annullo la votazione.

ALESSANDRO RUBINO. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, gli onorevoli Bonito, Rogna Manassero di Costigliole ed un altro deputato, presenti in aula, hanno segnalato di non aver potuto votare. Pertanto annullo la votazione precedente.

Prego i colleghi di avvertire quando non funziona il dispositivo elettronico di votazione.

Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.81 del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.81 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per tre deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|-----------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 272 |
| <i>Votanti</i> | 260 |
| <i>Astenuti</i> | 12 |
| <i>Maggioranza</i> | 131 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 251 |
| <i>Hanno votato no</i> | 9 |

Sono in missione 39 deputati).

Ricordo che non possiamo procedere alla votazione dell'articolo 2 perché sono stati accantonati alcuni emendamenti ad esso presentati.

Constato l'assenza dei presentatori dell'articolo aggiuntivo Berruti 2.01: si intende che vi abbiano rinunciato.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Invito il relatore, onorevole Targetti, ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Berruti 2.01, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Berruti 2.01 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Berruti 2.01, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> | 276 |
| <i>Maggioranza</i> | 139 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 5 |
| <i>Hanno votato no</i> | 271 |

Sono in missione 39 deputati).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5858)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5858 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro degli identici emendamenti Molgora 3.25 e Respetto 3.18. Il parere è contrario su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 3.6, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per due deputati.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 272
Votanti 271
Astenuti 1
Maggioranza 136
Hanno votato sì 16
Hanno votato no 255
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.2, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*). Il numero legale è raggiunto.

(*Presenti e votanti* 273
Maggioranza 137
Hanno votato sì 19
Hanno votato no 254
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 3.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 277
Maggioranza 139
Hanno votato sì 19
Hanno votato no 258
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 3.8, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 280
Maggioranza 141
Hanno votato sì 19
Hanno votato no 261
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 281
Maggioranza 141
Hanno votato sì 5
Hanno votato no 276
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giovanni Pace 3.10, Leone 3.16, e Repetto 3.19, fatti propri dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 282
Maggioranza 142
Hanno votato sì 25
Hanno votato no 257
Sono in missione 39 deputati).

Onorevole Repetto, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 3.18?

ALESSANDRO REPETTO. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Repetto.

Chiedo ai presentatori se aderiscano all'invito al ritiro dell'emendamento Molgora 3.25.

EDOUARD BALLAMAN. No, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 3.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 280

Maggioranza 141

Hanno votato sì 25

Hanno votato no 255

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 278

Maggioranza 140

Hanno votato sì 21

Hanno votato no 257

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 277

Maggioranza 139

Hanno votato sì 19

Hanno votato no 258

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 3.20, fatto proprio dall'onorevole Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 277

Votanti 268

Astenuti 9

Maggioranza 135

Hanno votato sì 10

Hanno votato no 258

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 279

Votanti 278

Astenuti 1

Maggioranza 140

Hanno votato sì 20

Hanno votato no 258

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 3.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 275
Maggioranza 138
Hanno votato sì 18
Hanno votato no 257
Sono in missione 39 deputati).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Vorrei capire alcune cose (*Applausi*).

PRESIDENTE. Anch'io, onorevole Armaroli!

PAOLO ARMAROLI. Il mio intervento valga anche a spiegazione del comportamento di alleanza nazionale e di tutto il Polo. Ribaltando, modificando o interpretando l'articolo 46 del regolamento, ella, signor Presidente, in data 4 febbraio 1999, ha scritto ai componenti della Giunta per il regolamento, fornendo l'interpretazione della Presidenza sul computo del numero legale. È poi intervenuto di nuovo in aula in data 24 febbraio una prima volta e, subito dopo, nella stessa seduta, rispondendo al presidente di forza Italia, onorevole Pisanu.

Mi permetto di leggere — sono solo poche righe — quello che lei disse nella seduta del 24 febbraio. Ella ha distinto la motivazione politica dell'abbandono dei lavori dell'Assemblea da una motivazione umorale o semplicemente ostruzionistica. Questa scansione dei due casi è molto ben scolpita nelle sue parole, gliele leggo: « Quando sia necessario, per constatare la sussistenza del numero legale, la Presidenza, in aggiunta ai votanti e a coloro che abbiano dichiarato di astenersi dal voto, computerà i deputati presenti in aula i quali non abbiano preso parte alla votazione, indicandoli nominativamente ». Questo, signor Presidente, è il primo caso, quello umorale o puramente ostruzionistico.

Vi è poi il secondo caso: « La Presidenza avrà comunque cura di tutelare l'esercizio della facoltà di non concorrere

in alcun modo alla deliberazione, in particolare allorquando, attraverso l'abbandono dell'aula, uno o più gruppi intendano manifestare la propria posizione politica rispetto alla deliberazione medesima ».

I due casi, signor Presidente, sono ben distinti, ma gli effetti giuridici o comportamentali sono praticamente gli stessi o, se mi consente, da « scarpette da ginnastica »: mentre ai secondi lei concede pochi istanti per uscire dall'aula, ai primi, invece, non concede neppure un istante e li può indicare nominativamente, computandoli quindi agli effetti del numero legale.

A me sembra, signor Presidente, che, se si vogliono distinguere le due ipotesi, come ella fece molto bene in Giunta per il regolamento più di una volta — le ho citato la seduta del 4 febbraio, ma potrei citargliene altre —, sia necessario distinguere anche gli effetti. Mi sembra che l'unica distinzione ragionevole sia indicare nominativamente i cosiddetti casi umorali, escano o non escano dall'aula. Ma, nel caso in cui la posizione sia politica — le ricordo che in Giunta per il regolamento espresse parole di rispetto relativamente ad una motivazione politica — credo si potrebbe consentire ai deputati di restare in aula, di non votare e di non essere computati ai fini del numero legale. Noi del Polo, infatti, signor Presidente, non usciamo dall'aula per mero capriccio e siamo sensibili a quanto ella ha più volte ricordato al Governo, sia per iscritto, sia oralmente, sul numero veramente eccessivo di deleghe che stanno spoliando il Parlamento.

Ella è intervenuto come *speaker* della Camera, cioè come voce della Camera e, quindi, come rappresentante sia della maggioranza che dell'opposizione. Ritengo che sia ancora sensibile a questi argomenti, in quanto la scorsa settimana ha parlato alla fine di una seduta piuttosto agitata e, da una parte, ha riconosciuto il diritto-dovere del Governo di attuare il proprio indirizzo politico, mentre, dall'altra, ha avuto parole molto chiare sulla

posizione dell'opposizione rispetto a questo numero veramente eccessivo di deleghe.

Per queste ragioni, signor Presidente, le chiederei oggi o quando ella ritenga più opportuno di distinguere gli effetti e di permettere, quindi, all'opposizione o ad una sua parte considerevole di essere presente in aula per ragioni politiche, ma di non partecipare, per le stesse ragioni, a determinate votazioni come, ad esempio, quelle su provvedimenti che contengono deleghe.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, innanzitutto la ringrazio per il garbo e la profondità con i quali ha posto la questione. Voglio dirle in primo luogo che io, come credo molti colleghi deputati, condivido la sua preoccupazione per la questione delle deleghe, sia per il loro numero, sia per l'estensione, sia ancora per l'effetto della legislazione delegata che qualche volta appare meno chiara anche rispetto al sistema delle leggi.

Circa le questioni specifiche che lei ha posto, volevo dirle che è la Costituzione, secondo l'interpretazione che mi è sembrato di darle, che ci vieta di considerare come assenti coloro che sono presenti. Io ho detto un'altra cosa. Ho affermato (come risulta a pagina 56 del resoconto della seduta del 24 febbraio) che, quando c'è una presa di posizione politica, il Presidente consente che i colleghi escano dall'aula, dopodiché si vota. Diverso è quando accade che vi sia una presa di posizione umorale, come lei giustamente ha detto. A quel punto, il Presidente non lascia quel tempo, perché non vi è una presa di posizione politica.

Nella specie è accaduto che il collega Antonio Pepe, essendo seduto al banco, è stato considerato tra i presenti. Egli, non doveva uscire, ma era entrato, in quanto credo dovesse intervenire su un emendamento successivo.

Il collega Vito ha posto una questione, in tono un po' esagitato (insomma l'atmosfera era ... per carità, il collega Vito è un uomo che rispetto

sempre), dicendo che il Presidente non poteva considerare presente il collega Antonio Pepe, perché tre gruppi avevano chiesto la votazione nominale. Mi sono permesso di osservare che, se fosse così, dovrei considerare ai fini del numero legale 60 deputati, cosa che naturalmente non faccio. Pertanto, ai 18 colleghi della lega ne aggiungevo due tra i tanti che ancora restavano, dopodiché vi era il problema rappresentato dal collega Antonio Pepe che era presente. Questo è stato il punto della questione.

Non credo di poter accedere all'interpretazione che lei mi ha suggerito, anche se naturalmente ci rifletterò sopra. Confermo invece che, quando c'è una presa di posizione politica, il Presidente dell'Assemblea ha il dovere di fare in modo che i colleghi possano defluire senza — come dire — intervenire sul voto in modo eccessivamente veloce.

La ringrazio comunque, onorevole Armaroli, per come ha posto la questione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 281

Maggioranza 141

Hanno votato sì 19

Hanno votato no 262

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 3.14, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 278
Maggioranza 140
Hanno votato sì 20
Hanno votato no 258
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 3.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Colleghi, quando si accendono le luci bianche, vuol dire che il terminale è bloccato. Onorevole Grimaldi, volevo avvertirla di questo.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 276
Maggioranza 139
Hanno votato sì 18
Hanno votato no 258
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlo Pace 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 276
Maggioranza 139
Hanno votato sì 20
Hanno votato no 256
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fino 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 278
Maggioranza 140
Hanno votato sì 22
Hanno votato no 256
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 3.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Colleghi, ci sono due postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 275
Maggioranza 138
Hanno votato sì 18
Hanno votato no 257
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 278
Maggioranza 140
Hanno votato sì 20
Hanno votato no 258
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 281
Maggioranza 141
Hanno votato sì 23
Hanno votato no 258
Sono in missione 39 deputati).

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, per l'ultima volta nel corso della serata, glielo prometto, chiedo venga effettuato il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE. Va bene, dispongo che venga effettuato il controllo richiesto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 279
Votanti 278
Astenuti 1
Maggioranza 140
Hanno votato sì 253
Hanno votato no 25
Sono in missione 39 deputati).

Colleghi, prima di concludere i nostri lavori dovremmo votare gli articoli aggiuntivi Berruti 3.01 e 3.03. Invito, pertanto, il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali articoli aggiuntivi.

Onorevole relatore, dovrebbe parlare al microfono così riesco ad ascoltarla; se si alza in piedi, magari, rispetta maggiormente le regole della Camera.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Ha ragione, signor Presidente.

La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Berruti 3.01 e 3.03.

Chiedo, poi, che si proceda anche alla votazione dell'articolo 4, al quale non sono stati presentati emendamenti, e dell'articolo 5, al quale è stato presentato un solo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, arriviamo fino alla votazione dell'articolo 5.

Il Governo?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Berruti 3.01, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 274
Maggioranza 138
Hanno votato sì 16
Hanno votato no 258
Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Berruti 3.03, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 275
Votanti 263
Astenuti 12
Maggioranza 132
Hanno votato sì 6
Hanno votato no 257
Sono in missione 39 deputati).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5858)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 5858 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 280

Votanti 277

Astenuti 3

Maggioranza 139

Hanno votato sì 247

Hanno votato no 30

Sono in missione 39 deputati).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5858)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 5858 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 5.1, presentato dalla Commissione stessa.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 282

Votanti 264

Astenuti 18

Maggioranza 133

Hanno votato sì 256

Hanno votato no 8

Sono in missione 39 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 284

Maggioranza 143

Hanno votato sì 257

Hanno votato no 27

Sono in missione 39 deputati).

Colleghi, vi sarebbe il seguito della discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 64 del 1999, per il quale sarebbero necessarie - mi pare - soltanto due votazioni.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, penso che questa seduta, contrassegnata dalla nostra non partecipazione al voto, si debba concludere con l'ulteriore precisazione della nostra posizione.

Noi stiamo partecipando attivamente al confronto parlamentare *(Commenti)*. Noi non stiamo partecipando alle votazioni

per una ragione politica nitidamente enunciata la settimana scorsa quando c'era ancora tempo, per il Governo e per la maggioranza, di assumere atteggiamenti più responsabili intorno alla questione controversa delle deleghe.

Oggi, il Governo ha rilasciato una dichiarazione per bocca del Presidente del Consiglio che mette in stato d'accusa l'opposizione, ignorandone totalmente le ragioni.

Il Presidente del Consiglio farebbe meglio ad informarsi sulle ragioni del contrasto politico che si è aperto in quest'aula sul tema specifico delle deleghe e su quello più generale del rapporto tra Governo e Parlamento intorno al quale anche lei, signor Presidente della Camera, nei giorni scorsi, costretto dalle circostanze, si è dovuto autorevolmente soffermare.

Noi ci eravamo lasciati la settimana scorsa con l'intendimento che sui due collegati il Governo avrebbe compiuto ogni sforzo per venire incontro alle buone ragioni (che allora sembrava riconoscere) delle opposizioni, di tutti i partiti di opposizione presenti in quest'aula.

Per tutta risposta, ieri, in Commissione, il Governo e la maggioranza, dopo averci impedito di illustrare i nostri emendamenti, hanno preteso di introdurre un'altra amplissima delega nel provvedimento che, proprio a cagione delle deleghe, noi stiamo contestando con il ricorso allo strumento estremo dell'abbandono dell'aula al momento del voto.

Questa questione è aperta e così rimarrà fino a quando il Governo non accetterà di affrontare la questione in maniera costruttiva. E non deve più accadere, se vogliamo intenderci, che di volta in volta, mentre noi pratichiamo un assenteismo con funzione esclusivamente politica al momento del voto, qualcuno si alzi dai banchi della maggioranza ad impartire predicozzi che lasciano il tempo che trovano o che il Presidente del Consiglio bacchetti sulle dita una opposizione che non ha bisogno delle sue lezioni né tanto meno vuole o accetta bacchettate da lui.

La nostra opposizione continuerà anche nei prossimi giorni con le modalità che oggi abbiamo adottato. A lei chiediamo, signor Presidente, tenuto conto del carattere esclusivamente politico della nostra azione, di consentirci ad ogni votazione di abbandonare l'aula nel tempo strettamente necessario (ma di abbandonarla), perché sono politiche tutte le assenze che marcheremo anche nei giorni prossimi, posto che, come è intuibile, non si colga il primo pretesto per porre un'altra questione di fiducia.

ANGELO FREDDA. Bravo!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, molto brevemente e con la stessa fermezza con cui il collega Pisanu ha delineato la connotazione politica del nostro gesto, anch'io voglio dire che mi ha sorpreso il fatto che il Presidente del Consiglio sia intervenuto, oggi pomeriggio, con una dichiarazione che, suonando come un legittimo richiamo alla maggioranza, lascia magari intendere che probabilmente quei dubbi che noi abbiamo sollevato circa l'abuso delle deleghe forse serpeggia anche nei banchi della stessa maggioranza.

In ogni modo, ciò che è inaccettabile, signor Presidente, è che si critichi un atto la cui caratteristica sicuramente è estrema, ma che è legittimo perché, quando abbiamo esperito (io stesso ne sono stato testimone, perché ho partecipato ai lavori della Commissione finanze) ogni tentativo perché venissero esaminati i nostri emendamenti, questo ci è stato impedito da un incarico dato immediatamente al relatore di definire in aula il testo. Ebbene, gli emendamenti non erano stati neanche sfiorati: è evidente, allora, che solleviamo un problema di principio di carattere generale; apriamo quindi un contenzioso con il Governo ed anche con lei, signor Presidente, nel senso del ri-

spetto dell'autonomia e della sovranità del Parlamento in materia di legislazione.

Io stesso l'ho già annunciato a proposito delle quote latte: nella dichiarazione di voto sono intervenuto soltanto su questo punto, per far rilevare l'enormità del fatto che il Presidente del Consiglio ed il Governo pongono la questione di fiducia senza aver esperito alcun tentativo per valutare se vi sia la possibilità di ritirare le deleghe di cui il Governo fa uso abbondante. Continueremo quindi nella nostra azione — non ho bisogno di ripetere ciò che ha detto il collega Pisanu — perché siamo convinti di questa battaglia, che non è soltanto la battaglia legittima dell'opposizione, ma è la battaglia dell'intero Parlamento per impedire che il potere legislativo si trasferisca al Governo, che pure ha una sua competenza che l'articolo 76 della Costituzione gli riconosce, ma che non deve essere utilizzata se non in determinati casi, con ben precisi limiti di tempo e d'oggetto.

Non riconosciamo, invece, questi limiti nella fattispecie in esame e quando, come in una specie di gioco della contrattazione, ci si viene a dire che delle tredici deleghe poste nel provvedimento vi sarebbe la disponibilità a discuterne una, al massimo due, ci sembra davvero che si tratti di un'offerta mercantile, che noi rifiutiamo rispetto ad un principio fondamentale: quello del rispetto della sovranità del Parlamento, sia nella sua maggioranza sia nella sua opposizione. Ci appelliamo quindi a lei, signor Presidente, perché una riflessione profonda venga compiuta su questa nostra battaglia politica, alla quale non intendiamo rinunciare.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, intervengo per una breve informazione: raccogliendo la sollecitazione che anche lei ci ha rivolto la settimana scorsa ai fini dell'esame del provvedimento cosiddetto

ordinamentale per l'occupazione, che le Commissioni bilancio e lavoro stanno discutendo congiuntamente, abbiamo posto la questione al Governo ed oggi, in sede di Comitato dei diciotto, come eravamo rimasti d'accordo con i componenti il Comitato, il Governo ha presentato una proposta di stralcio di tre deleghe, fra le quali una anche rilevante. Questo si aggiunge al fatto che sono stati già soppressi tre articoli di quel provvedimento e sono state accolte pienamente le numerose osservazioni formulate dal Comitato per la legislazione. Dunque, la sollecitazione non è caduta nel vuoto e si sta lavorando per andare in una direzione di «alleggerimento» dei provvedimenti in discussione ed anche di accoglimento delle questioni poste dall'opposizione.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Solaroli: i colleghi potranno valutare politicamente questi elementi.

Sul problema posto dal presidente Pisanu in ordine all'entrata ed all'uscita dei deputati osservo che, naturalmente, se si tratta di un collega che prende la parola, non vi è problema; diverso è invece il caso in cui, per ipotesi, dovesse verificarsi una dichiarazione di voto, con cento deputati che entrano e che poi bisogna lasciare uscire: lei capisce che questo, ripetuto ogni volta, creerebbe problemi, visto che abbiamo quattrocento votazioni. Questa sarebbe una forma di ostruzionismo che non posso accettare, mentre, naturalmente, finché vi è la dichiarazione del presidente di gruppo che su un determinato articolo o su un determinato provvedimento il gruppo non vota, consento che i deputati escano. La questione è un'altra: se la dichiarazione è stata già fatta e per ogni emendamento si ripete la stessa dichiarazione, entrano cento persone, ascoltano e poi devono uscire: lei capisce che fra il tragico ed il ridicolo il confine molto spesso è sottilissimo; questo, quindi non posso consentirlo. Diverso è il caso di un deputato che deve prendere la parola; siamo tutti colleghi di speri-

mentata esperienza parlamentare, capaci di intendere perfettamente quello che voglio dire.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

La riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata dopo il termine della seduta.

Annunzio della costituzione, a seguito del rinnovo, della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari ha proceduto in data odierna, a seguito del rinnovo, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° ottobre 1996, n. 509, alla sua costituzione.

Sono stati eletti: presidente, il senatore Ottaviano Del Turco, vicepresidenti i deputati Filippo Mancuso e Nichi Vendola, segretari i senatori Lorenzo Diana ed Eupreprio Curto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 28 aprile 1999, alle 9:

(ore 9 e ore 16,30)

1. — Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in

relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3599 — Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (*Approvato dal Senato*) (5858).

— *Relatore:* Targetti.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1999, n. 64, recante disciplina transitoria per i termini di deposito della documentazione prescritta dal secondo comma dell'articolo 567 del codice di procedura civile (5829).

— *Relatore:* Parrelli.

(ore 15)

4. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 19,05.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,50.